

SORPRENDENTE SOSTITUZIONE DEL MAGISTRATO MILANESE CHE INDAGAVA SULLA MORTE DELLO STUDENTE SALTARELLI

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO L'INIZIATIVA DEI COMUNISTI CHE HANNO CHIAMATO IN CAUSA IL GOVERNO PER LE DICHIARAZIONI DI CARLI

Le minacce antisindacali respinte anche da socialisti e sinistra d.c.

Lama sottolinea l'urgenza delle riforme: «I lavoratori sono intressati allo sviluppo della produzione, ma ciò non potrà avvenire con un regime di fabbrica oggi inammissibile» - Articolo di Ingrao su «Rinascita» - Il ministro Piccoli pretende di regolare dall'alto la dialettica sindacale - Proposte del PSIUP per le riforme - L'on. Ferri presto liquidato?

La paura di Ferri

LA VOCE Repubblicana, prima di pronunciarsi, come il «presidenzialismo» dell'on. Ferri, la cui sostanza reazionaria era in realtà riconoscibilissima al più semplice sguardo, ha aspettato che Pacciardi vi ponesse il suo marchio. Tuttavia il pronunciamento è stato, ed ha la sua importanza; sia perché rivela un ulteriore elemento di crisi all'interno del centro-sinistra sia perché serve a delineare ancor meglio i connotati - e la gravità dei propositi - di quelle forze della maggioranza che spingono alla provocazione e all'avventura. Se anche un partito come il PRI, che nell'ambito della coalizione non ha certo agito in questi anni (e non agisce in questi giorni) come una forza progressista, sente il bisogno di dissociarsi pubblicamente e aspramente dalle posizioni del PSU, è segno che siamo di fronte ad una situazione che contiene germi di pericolosità non trascurabile.

La politica economica e le riforme restano gli elementi di dibattito e di polemica che contraddistinguono l'inizio del '71. Nell'agenda politica e parlamentare sono già iscritti, secondo scadenze abbastanza ravvicinate, alcuni nodi, come la legge tributaria, i fitti agrari, ed i provvedimenti che riguardano la casa, la sanità, il Mezzogiorno, la scuola, sui quali è possibile una reale verifica per quanto riguarda gli orientamenti delle forze politiche. Le questioni di contenuto stanno venendo in primo piano. Ma proprio in questa prospettiva si è accesa la disputa - che ha ben presto assunto l'andamento d'una campagna frenetica - sulla situazione economica, in relazione da un lato alle lotte operaie e, dall'altro, alle questioni della spesa pubblica.

Il tentativo di presentare come sabotatori dell'economia nazionale i lavoratori in lotta per l'applicazione dei contratti e per le riforme. Sul piano politico, a parte i fogli di estrema destra, non vi è stato finora una appoggio aperto ai progetti autoritari del PSU, ma dal complesso della stampa padronale emerge chiaramente, insieme alla campagna antioperaia, la spinta verso i «richiami all'ordine» e la richiesta di insabbiare le riforme.

SIAMO QUI a un punto di fondo della situazione attuale. Ciò che sollecita i gruppi economici dominanti e le forze politiche conservatrici a questa furibonda campagna non è la preoccupazione per l'economia nazionale (ricordiamo solo di sfuggita le loro pesanti responsabilità per le migliaia di miliardi trafugati all'estero, le altre migliaia stanziare e non spese, i milioni di emigrati, la decadenza del Mezzogiorno, il caos delle città). È la rabbia di vedere che i lavoratori non accettano gli inviti alla «tregua sociale», continuano a battersi, difendono e utilizzano le nuove posizioni di potere sindacale. È il timore dei processi nuovi che si affermano, rafforzando tutto il movimento operaio e lo schieramento democratico, nel campo sindacale e sul terreno politico, dai comuni alle Regioni. È insomma la prospettiva anche di modesti passi in avanti e, più in generale, di un mutamento dell'asse politico del paese: la prospettiva per la quale noi lavoriamo, insieme a tutte le forze di rinnovamento.

Il fatto che il PSU sia rimasto largamente isolato nelle sue velleità reazionarie, e il no del PSI e della sinistra di alle posizioni antisindacali di Carli e Glisenti sono una testimonianza positiva di come l'unità dei lavoratori e il mutato rapporto di forza nel paese possano incidere sull'atteggiamento dei gruppi politici, compresi quelli che fanno parte della maggioranza. Ma le prese di posizione, pure importanti, non bastano. Per scongiurare le sortite della destra, per assicurare e portare avanti le conquiste ottenute dai lavoratori occorre qualcosa di più: l'impegno nella battaglia su misure immediate di riforma e la capacità di liberarsi dai condizionamenti moderati, che tengono insieme la gabbia del centro-sinistra.

Massimo Ghiara

La politica economica e le riforme restano gli elementi di dibattito e di polemica che contraddistinguono l'inizio del '71. Nell'agenda politica e parlamentare sono già iscritti, secondo scadenze abbastanza ravvicinate, alcuni nodi, come la legge tributaria, i fitti agrari, ed i provvedimenti che riguardano la casa, la sanità, il Mezzogiorno, la scuola, sui quali è possibile una reale verifica per quanto riguarda gli orientamenti delle forze politiche. Le questioni di contenuto stanno venendo in primo piano. Ma proprio in questa prospettiva si è accesa la disputa - che ha ben presto assunto l'andamento d'una campagna frenetica - sulla situazione economica, in relazione da un lato alle lotte operaie e, dall'altro, alle questioni della spesa pubblica.

Il tentativo di presentare come sabotatori dell'economia nazionale i lavoratori in lotta per l'applicazione dei contratti e per le riforme. Sul piano politico, a parte i fogli di estrema destra, non vi è stato finora una appoggio aperto ai progetti autoritari del PSU, ma dal complesso della stampa padronale emerge chiaramente, insieme alla campagna antioperaia, la spinta verso i «richiami all'ordine» e la richiesta di insabbiare le riforme.

SIAMO QUI a un punto di fondo della situazione attuale. Ciò che sollecita i gruppi economici dominanti e le forze politiche conservatrici a questa furibonda campagna non è la preoccupazione per l'economia nazionale (ricordiamo solo di sfuggita le loro pesanti responsabilità per le migliaia di miliardi trafugati all'estero, le altre migliaia stanziare e non spese, i milioni di emigrati, la decadenza del Mezzogiorno, il caos delle città). È la rabbia di vedere che i lavoratori non accettano gli inviti alla «tregua sociale», continuano a battersi, difendono e utilizzano le nuove posizioni di potere sindacale. È il timore dei processi nuovi che si affermano, rafforzando tutto il movimento operaio e lo schieramento democratico, nel campo sindacale e sul terreno politico, dai comuni alle Regioni. È insomma la prospettiva anche di modesti passi in avanti e, più in generale, di un mutamento dell'asse politico del paese: la prospettiva per la quale noi lavoriamo, insieme a tutte le forze di rinnovamento.

Massimo Ghiara



Chiesta la grazia per il vescovo del Camerun

Le condanne a morte pronunciate nel Camerun hanno sollevato una profonda emozione nel mondo. Il Vaticano ha chiesto un atto di clemenza per tutti i condannati, tra i quali vi è il vescovo cattolico di Nkongsamba. A Parigi la Confederazione generale del lavoro, il partito comunista, il partito socialista unificato e numerose altre organizzazioni politiche, sindacali e religiose hanno pubblicato un comunicato congiunto in cui chiedono al presidente Pompidou di intervenire subito tenendo conto dei legami che uniscono lo stato francese a quello camerunese.

Clamoroso attacco dei partigiani ad un gigantesco deposito di munizioni degli aggressori

Vietnam: distrutta una grande base USA

Una serie di terrificanti esplosioni a catena provocate da una bomba a orologeria - Proseguono i massicci bombardamenti americani - Il segretario alla difesa Laird afferma a Bangkok che il suo paese aumenterà gli aiuti ai regimi fantoccio del sud est asiatico nel prossimo decennio - La radio del Fronte patriottico Lao accusa Washington di aver portato la guerra al Laos «al più alto livello da molti anni a questa parte»



Un'immagine atroce della guerra condotta in Cambogia dal governo fantoccio di Lon Nol, insediato e protetto dagli americani. La rivista tedesca Der Spiegel dice che questi soldati si sono messi in posa davanti all'obiettivo del fotografo Dieter Ludwig «per fotografie che appartengono alle più orrende della guerra d'Indocina». Risparmiando al lettore la visione delle altre. Ma l'orrore non nasce solo dalla vista delle due teste mozzate, bastano dal volto del soldato che le regge: il soldato è un ragazzo, quasi un bambino, come altri suoi compagni fotografati dal Ludwig. Fra i metodi della bestiale guerra americana in Indocina, l'impiego dei fanciulli - e con quali mansioni! - è certamente il più abietto e diabolico.

OGGI

UN CITTADINO milanese, il signor Renato Patani, che non abbiamo il piacere di conoscere personalmente ma del quale ci sentiamo amici, ha scritto una lettera al «Corriere della Sera» (pubblicata ieri) in cui dice: «Sono il rappresentante di un comitato di inquilini che abita in un affitto stabile di proprietà dell'Istituto case popolari. Una variante di piano regolatore prevede la demolizione degli stabili di viale Romagna 23 e 25 da noi abitati, per far posto a un'area destinata a verde pubblico con parcheggio. Vorremmo chiedere a chi di competenza: quali sono stati i principi informatori di tale variante?»

Prima di stenderla, si è fatta una indagine sulla composizione sociale degli stabili da demolire? La lettera termina con una domanda finale: se non sia «uno stridente contrasto» abbattere case di tipo popolare, di cui c'è grande penuria, mentre si parla tanto di dare una casa ai pensionati e ai lavoratori. Ora, la lettera del signor Patani è pubblicata in questa colonna della pagina 9 del giornale, e una colonna più in là, vale a dire a centimetri e mezzo di distanza, fa bella e vistosa mostra di sé una pubblicità su tre colonne dalla quale apprendiamo che sono in vendita i nei giardini del Sito Farnese,

unica espressione in Milano di sito residenziale di gran classe, appartamenti di 5-7-10 locali, tripli servizi, finiture interne ed esterne eccezionali. Aria condizionata, acqua calda, riscaldamento e riscaldamento centralizzati per i palazzi del sito. Esenzione imposte», eccetera. Milano è, con Roma, la più grande città italiana, ed ecco ciò che succede in queste due metropoli: a Roma viene abbattuta, per ordine dell'autorità comunale, la baracca officina degli alunni dell'Acquedotto Felice e un sacerdote-maestro, don Sardelli, dice: «Colpiscono soltanto l'abusivismo dei poveri; a Milano, che pure ha un

sindaco socialista (del quale personalmente abbiamo stima), per dare un giardino ai ragazzi si abbattano case di lavoratori, mentre i miliardari del «Sito Farnese» avranno dei giardini tutti per loro e l'acqua calda, l'acqua fredda, l'acqua tiepida e forse, chissà, persino la macchina per salare il brodo. E i nostri ministri, i nostri governatori e i loro «economisti dicono che non bisogna volere «tutto e subito». Va bene, ma c'è una cosa che dobbiamo volere immediatamente: che finiscano, una buona volta, di comandare gli sfruttatori e i ladri.

Fortebraccio

Riprodotta in laboratorio l'ormone della crescita



SAN FRANCISCO - Un'importante scoperta scientifica - e cioè la realizzazione, in laboratorio, della sintesi di ormoni di esseri umani - è stata annunciata ieri all'Università di San Francisco. Ne è autore il professor C.H. Li, che ha così coronato studi e ricerche ormai trentennali. La scoperta potrà avere rilevanti applicazioni pratiche sull'uomo, soprattutto per quanto riguarda l'eliminazione di molte forme di nanismo, l'accelerazione delle cicatrizzazioni, l'abbassamento del tasso di colesterolo nel sangue, l'aumento della resistenza alle infezioni, il miglioramento dell'energia sessuale. A quanto si afferma, l'ormone sintetico potrà anche servire ai ricercatori impegnati nella lotta contro il cancro.

A PAGINA 9

Secondo fonti occidentali Il tenente Zalmanson condannato a 10 anni

Dalla nostra redazione

MOSCA. 7

Secondo notizie giunte stasera da Leningrado alle agenzie di stampa occidentali, il tribunale militare di quella città, dopo tre giorni di dibattito, ha condannato il tenente Zalmanson a 10 anni di reclusione. Nessuna notizia è stata sinora nota sul processo, che si è svolto a porte chiuse, dalla agenzia di stampa sovietica. I giudici militari di Leningrado hanno evidentemente tenuto conto della sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Mosca nei giorni scorsi, evitando in particolare di condannare il tenente Zalmanson per il reato di «tradimento della patria». Oltre ad essere denunciato per avere, con gli altri imputati, tentato di prendere possesso con le armi dell'ANZ all'aeroporto di Leningrado, compiendo così un reato «pericoloso per lo stato» (art. 72 del codice penale della Repubblica federativa russa), e per aver svolto «attività antisovietica» (art. 70), il tenente Zalmanson doveva rispondere anche del reato di diserzione (art. 247) che prevede per gli ufficiali, in tempo di pace, da 5 a 7 anni di reclusione. Molto probabilmente - così come abbiamo scritto nei giorni scorsi - ha giocato a favore del rimpatrio la decisione della magistratura di non considerare come aggravante il fatto che i protagonisti del clamoroso caso intendessero allontanarsi dal paese per raggiungere Israele. Il tenente Zalmanson aveva due congiunti nel gruppo: Sila e Israel, condannati a 10 e 8 anni. La sentenza di oggi conferma indirettamente che i problemi messi in luce dal caso di Leningrado - che aveva suscitato l'allarme e la preoccupazione dell'opinione pubblica democratica e favorito la campagna antisovietica di Tel Aviv e delle forze reazionarie occidentali - sono stati e sono attualmente oggetto di un riesame.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

SARDEGNA

Il PSI ribadisce: opposizione al quadripartito

Un convegno di dirigenti e della base socialista riafferma che il partito è disponibile solo per una formula di governo più avanzata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. «Il centro-sinistra è un cadavere in piena putrefazione: non può essere resuscitato, ma va sepolto per sempre. Se la DC sarda non avrà sufficiente coraggio per imboccare una nuova formula di governo, più avanzata e in grado di accogliere le istanze dei lavoratori, il PSI deve passare subito all'opposizione. Non si può governare con i socialisti democratici e al servizio dei monopoli che stanno dissanguando la Sardegna».

Questo il senso del convegno del PSI svoltosi a Quartu S. Elena, con la partecipazione dei comitati direttivi delle sezioni del Cagliaritano, di consiglieri provinciali e comunali, di parlamentari nazionali, regionali, operai, contadini e studenti.

Il segretario regionale socialista, il deputato Giuseppe Tocco, che presiede il lavoro, ha svolto la relazione iniziale sul tema: «La crisi regionale e la situazione politica sarda». Hanno poi preso la parola i segretari delle sezioni di Maracalagonis, Burchi, Villasimius, Sinnai, Quartucciu, Quartu, Cagliari, Setu, Selargius. Dalla maggioranza degli interventi è emersa con chiarezza la volontà della base socialista di non prestarsi al gioco della Democrazia cristiana, coprendo le indecisioni e le divisioni interne del partito di maggioranza relativa.

«Il quadripartito è finito — ha detto Carlo Artizzu — solo il bicchiere può portare ad una svolta in Sardegna».

«Se la DC rifiuta ancora di cogliere il nuovo momento politico — ha detto Giovanni Melis — e impedisce una svolta autonomistica, il PSI non deve seditarsi entrando in una giunta fallita in partenza, ma deve passare decisamente alla opposizione».

Gli stessi concetti hanno espressi Gabriele Campus, Sergio Locci, Luigi Sarritzu, Marco Cabras: «Non bisogna ingannare i lavoratori continuando la politica delle attese o imbarcarsi nei compromessi. E' meglio passare subito all'opposizione. Questo può aiutare la DC a un intervento preciso, soprattutto spingendo la sinistra di quel partito ad uscire dall'equivoco. Il nostro posto è a fianco dello schieramento popolare e autonomistico».

«Finora la nostra partecipazione in Giunta — ha sottolineato Giovanni Cecco — non è servita neppure a correggere gli errori e gli abusi nella gestione ventennale dell'autonomia realizzata dalla Democrazia Cristiana».

L'assessorato al turismo onorevole Anton Francesco Branca non è apparso altrettanto chiaro come i suoi compagni di partito, tutti decisi per il bicchiere o per il passaggio all'opposizione. Nel suo intervento ha sostenuto che «la linea espressa dal comitato regionale è quella valida, e che spetta alla DC dire cosa intendere».

Per l'onorevole Piero Pudda, che ha trattato le conclusioni, la responsabilità della crisi attuale va addossata alla Democrazia Cristiana, la quale deve rinunciare rapidamente e con chiarezza. Nell'ordine del giorno finale, votato all'unanimità, la base del PSI impegna i dirigenti di partito a concordare precisi programmi per la costituzione di una giunta più avanzata, capace di lavorare nell'interesse dei lavoratori e del popolo sardo.

Intanto, in relazione all'irresolvibile prolungarsi della crisi, il Presidente del Consiglio regionale onorevole Contu ha ricevuto il capogruppo del PCI compagno Andrea Raggio, che gli ha manifestato la preoccupazione per il ritardo con cui procedono le consultazioni del Presidente della Giunta. Il compagno Raggio ha sostenuto che prolungando i termini della soluzione della crisi oltre il necessario, e limitando l'attività delle commissioni consultive (e dell'Assemblea) più di quanto la situazione richieda, si offrono ulteriori pretesti a quelle forze che tentano di orientare la giustificata protesta popolare. L'opinione pubblica non solo contro tutte, indistintamente, le forze politiche, ma anche contro il Consiglio regionale e l'Istituto autonomistico.

Giuseppe Podda

Operatori italiani in URSS

L'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE) organizza per la prima decade di febbraio una missione di operatori italiani nell'Unione Sovietica, in vista dello svolgimento dell'«Intergas 71». La delegazione, che si fermerà dieci giorni in URSS, sarà composta da venti operatori appartenenti a settori merceologici che vanno dai frigoriferi ed attrezzature frigorifere industriali alle attrezzature per negozi alimentari e per prodotti industriali: ai materiali ed attrezzature per le operazioni di vendita, ai distributori automatici, alle attrezzature per magazzini e depositi di mezzi meccanici per la manutenzione delle merci, ecc.

Il segretario regionale socialista, il deputato Giuseppe Tocco, che presiede il lavoro, ha svolto la relazione iniziale sul tema: «La crisi regionale e la situazione politica sarda». Hanno poi preso la parola i segretari delle sezioni di Maracalagonis, Burchi, Villasimius, Sinnai, Quartucciu, Quartu, Cagliari, Setu, Selargius. Dalla maggioranza degli interventi è emersa con chiarezza la volontà della base socialista di non prestarsi al gioco della Democrazia cristiana, coprendo le indecisioni e le divisioni interne del partito di maggioranza relativa.

«Il quadripartito è finito — ha detto Carlo Artizzu — solo il bicchiere può portare ad una svolta in Sardegna».

«Se la DC rifiuta ancora di cogliere il nuovo momento politico — ha detto Giovanni Melis — e impedisce una svolta autonomistica, il PSI non deve seditarsi entrando in una giunta fallita in partenza, ma deve passare decisamente alla opposizione».

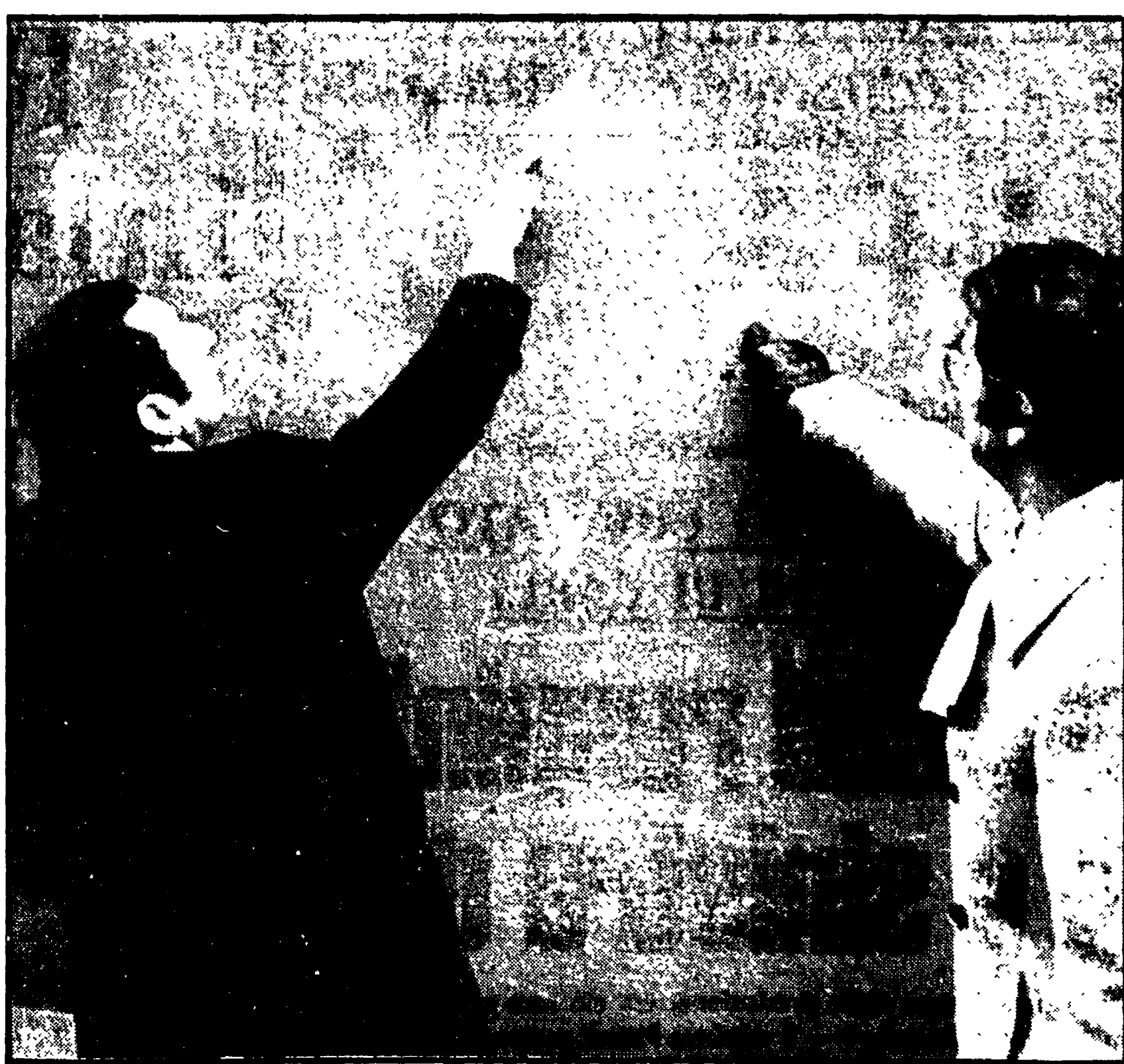
Gli stessi concetti hanno espressi Gabriele Campus, Sergio Locci, Luigi Sarritzu, Marco Cabras: «Non bisogna ingannare i lavoratori continuando la politica delle attese o imbarcarsi nei compromessi. E' meglio passare subito all'opposizione. Questo può aiutare la DC a un intervento preciso, soprattutto spingendo la sinistra di quel partito ad uscire dall'equivoco. Il nostro posto è a fianco dello schieramento popolare e autonomistico».

«Finora la nostra partecipazione in Giunta — ha sottolineato Giovanni Cecco — non è servita neppure a correggere gli errori e gli abusi nella gestione ventennale dell'autonomia realizzata dalla Democrazia Cristiana».

L'assessorato al turismo onorevole Anton Francesco Branca non è apparso altrettanto chiaro come i suoi compagni di partito, tutti decisi per il bicchiere o per il passaggio all'opposizione. Nel suo intervento ha sostenuto che «la linea espressa dal comitato regionale è quella valida, e che spetta alla DC dire cosa intendere».

Per l'onorevole Piero Pudda, che ha trattato le conclusioni, la responsabilità della crisi attuale va addossata alla Democrazia Cristiana, la quale deve rinunciare rapidamente e con chiarezza. Nell'ordine del giorno finale, votato all'unanimità, la base del PSI impegna i dirigenti di partito a concordare precisi programmi per la costituzione di una giunta più avanzata, capace di lavorare nell'interesse dei lavoratori e del popolo sardo.

Intanto, in relazione all'irresolvibile prolungarsi della crisi, il Presidente del Consiglio regionale onorevole Contu ha ricevuto il capogruppo del PCI compagno Andrea Raggio, che gli ha manifestato la preoccupazione per il ritardo con cui procedono le consultazioni del Presidente della Giunta. Il compagno Raggio ha sostenuto che prolungando i termini della soluzione della crisi oltre il necessario, e limitando l'attività delle commissioni consultive (e dell'Assemblea) più di quanto la situazione richieda, si offrono ulteriori pretesti a quelle forze che tentano di orientare la giustificata protesta popolare. L'opinione pubblica non solo contro tutte, indistintamente, le forze politiche, ma anche contro il Consiglio regionale e l'Istituto autonomistico.



MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica dr. Guido Viola (a destra) esamina, assieme ad un altro inquirente, i fori dei proiettili prodotti su un muro durante le cariche della polizia in via Larga il 12 dicembre 1970 che costarono la vita allo studente Saltarelli.

Grave decisione del Procuratore capo di Milano

Sorprendente sostituzione del magistrato che indagava sulla morte di Saltarelli

Il dottor Viola stava conducendo l'istruttoria con obiettività — Ha preso il suo posto il dottor Pomarici, che già si occupa delle denunce poliziesche a carico dei manifestanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Clamoroso colpo di scena nell'istruttoria sulla morte dello studente Saltarelli. Il dottor Viola, il giovane sostituto procuratore della Repubblica che aveva finora condotto gli accertamenti mostrando di voler andare in fondo senza guardarsi in faccia a nessuno, è stato sostituito con un collega, il sostituto dottor Pomarici, cui erano già state affidate le indagini su una denuncia sporta dalla polizia contro i manifestanti.

Si è arrivati così alla sostituzione di un magistrato che se non altro, con la nomina dei periti estranei all'Istituto di medicina legale milanese, col sequestro dei materiali recanti le tracce dei colpi della polizia e con l'ammissione di avvocati e i consulenti delle parti lese, aveva mostrato di voler procedere con obiettività.

Anche qui ci sono dei precedenti. L'ultimo è quello verificatosi nell'istruttoria sugli attentati di Milano. Come si ricorderà il sostituto procuratore dottor Paolillo che, in mancanza anche di semplici indizi, si era rifiutato di convalidare i fermi operati dalla polizia rimettendo in libertà i fermati (uno dei quali venne nuovamente fermato), fu «sollevato» dall'incarico e la istruttoria venne trasferita di prelieve alla gamba del Carpi, per cui il primo sarebbe morto per polmonite cardiocolorale e la polizia non avrebbe avuto niente a che vedere col ferimento del secondo, anzi non avrebbe addirittura sparato.

Purtroppo la struttura gerarchica ed impersonale dell'organo del pubblico ministero

(che significa in pratica autorità personalissima del procuratore capo) consente misure del genere. Ma è difficile credere che in questo caso, la decisione, presa appunto dal procuratore capo dottor Enrico De Peppo, sia stata dettata solo da motivi tecnici come la giovane età o l'inesperienza del magistrato, ecc. (infatti il dottor Pomarici è un suo coetaneo e, vedi caso, si era già visto affidare la denuncia poliziesca). Si aggiunga che il dottor Viola aveva compiuto i primi sopralluoghi, nominato i periti, ecc. ecc., mentre il dottor Pomarici non ha svolto finora nessun accertamento. La decisione quindi è politica, anche se mascherata dai soliti motivi formali, già invocati nell'istruttoria sugli attentati. Evidentemente il vero e proprio scandalo giudiziario nato dal caso Pinelli, non è bastato e si insiste sulla stessa strada. Ma se questo è il calcolo, occorre dire subito che è un calcolo sbagliato poiché l'opinione pubblica ne ha abbastanza di «verità ufficiali» tipo quella appunto del «suicidio» di Pinelli o l'altra diffusa subito dopo l'uccisione del Saltarelli e il ferimento da proiettile alla gamba del Carpi, per cui il primo sarebbe morto per polmonite cardiocolorale e la polizia non avrebbe avuto niente a che vedere col ferimento del secondo, anzi non avrebbe addirittura sparato.

p. l. g.

A Palazzetto Venezia Tavola rotonda sul processo di Leningrado

Si è svolta ieri sera a Palazzetto Venezia, su iniziativa della sezione italiana dell'Associazione internazionale dei giuristi ebrei, una tavola rotonda sul processo di Leningrado, con la partecipazione del prof. Battara, del prof. Sigismondi, dell'avv. Sotgiu e del compagno Umberto Terracini. Dopo una divagazione del prof. Battara tra vari storici diversamente dislocati nella storia (ha fatto ricorso al documento Oberdan) per «provare» assurde equivalenze, il prof. Sigismondi ha sottolineato il peso che nella risoluzione della sentenza in sede di appello hanno avuto le reazioni e le emozioni dell'opinione pubblica mondiale. L'avv. Sotgiu ha da parte sua sottolineato con molta efficacia l'assoluta inconsistenza degli schemi che pretendono di elevare i paesi dell'Occidente a modelli perfetti di concreto e operante garantismo costituzionale.

Prendendo la parola il compagno Terracini ha in primo luogo sottolineato come e coloro che hanno tentato di dimostrare che il processo di Leningrado abbia costituito una espressione necessaria del sistema sovietico, non sono riusciti né potevano riuscire nel loro intento, ed ha affermato che «al contrario si può dimostrare che questo processo costituisce un momento di contraddizione nei confronti delle stesse basi giuridiche dello Stato sovietico». Terracini ha quindi rimproverato al sistema una Costituzione sui cui singoli articoli è certo possibile un dibattito, ma che è, nel suo complesso, certamente soddisfacente per quanto riguarda la tutela dei diritti umani delle singole persone e delle diverse comunità, notando che, tra l'altro, presidenza ha deciso di presentare immediatamente il progetto di legge, come elemento base della battaglia per la riforma urbanistica, e di impegnare il gruppo perché la legge abbia un rapido corso parlamentare dopo la votazione delle leggi per i fondi rustici e per la riforma tributaria.

Ieri i funerali del giovane operaio

Il retroscena del delitto di Castelvoturno accusano gli speculatori

Imponente partecipazione popolare alle esequie — Arrestato l'omicida

Dal nostro inviato

CASTELVOTURNO, 7. Migliaia di garofani, cinquantadue corone hanno coperto nel piccolo cimitero di Castelvoturno la bara del giovane Oreste Traetto, ucciso nel «Bar dei Cacciatori» mentre giocava una partita a carte. Tutta la popolazione ha partecipato in massa ai funerali che si sono svolti questa sera. Intanto, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, il giovane Michele Pappararo veniva interrogato dal giudice. L'uccisore di Oreste Traetto difatti è stato arrestato ieri nelle campagne di Cancellorano (non si è costituito dunque come ha scritto oggi qualche giornale) da una pattuglia di carabinieri. L'auto sulla quale era scappato dopo la sparatoria era stata ritrovata la sera precedente lungo la strada del Lago Sealone, nei pressi del grattacielo che sorge proprio sulla spiaggia. Probabilmente Michele Pappararo era andato a chiedere consiglio in casa di amici poi era stato accompagnato verso Cancellorano dove è stato rintracciato da una «Giulia» di carabinieri della tenenza di Mondragone in perlustrazione nella zona.



Oreste Traetto, la vittima Michele Pappararo, lo sparatore

Bloccati ce ne sono 570!

La Gescal ha speso solo 60 miliardi

Il compagno on. Luciano Barca ha rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro per sapere per quali motivi, a fronte di oltre 570 miliardi di depositi alla fine di novembre 1970, del drammatico bisogno di case per i lavoratori, dei preoccupanti segni di ristagno dell'edilizia, gli impieghi GESCAL sono stati nel corso del 1970 di appena 60 miliardi e cioè ad un livello inferiore a quello medio, già insoddisfacente, di tutti gli altri anni.

Barca, inoltre, chiede di conoscere «che cosa si è fatto per attuare il piano straordinario di 400 miliardi che si dice sia stato approntato da mesi da parte del ministero del Lavoro e quali sono le cause dell'immisibile ritardo» e ritiene «se il ministro del Lavoro, contemponaneamente alla rapida attuazione di misure tendenti a smobilizzare i fortissimi residui passivi della GESCAL, stia approntando o meno un piano di decentramento regionale della GESCAL stessa».

NEL N. 2 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La Spagna e l'Europa (editoriale di Romano Ledda)
- L'unità che conta è sulle scelte di lotta (di Pietro Ingrao)
- La democrazia nel potere socialista (di Maurizio Ferrara)
- Alla nuova dc e alla suocera del PSU (di Aniello Coppola)
- Partito di massa democrazia e decentramento (tavola rotonda di Rinascita sui problemi dell'organizzazione comunista nelle grandi città, con Pecchioli, Galluzzi, Alinovi, Ciofi e Quercioni).
- Polonia: Wyszynski alla ricerca del dibattito col governo (di Franco Bertone)
- Spagna: una battaglia perduta dal regime (di Ignazio Delogu)
- Il metodo di Togliatti (di Alessandro Natta)
- Le forze intellettuali del marxismo in Polonia (di Lucio Lombardo Radice)
- La merce laureato (conclusione dell'inchiesta sulle Università di Ottavio Cecchi)
- Dello scrittore e dei rapporti di produzione (di Mario Spinella)
- L'immagine consumata nelle città moderne (di Antonio Del Guercio)
- Nuove ricerche linguistiche nell'URSS (di Luigi Pestalozza)
- Bassani senza la sua ambiguità, ma con tanti effetti (di Mino Argentieri)
- Lenin visto da Amilcar Cabral

Recensioni e note di Dino Ferreri, Franco Buono, Ottavio Cecchi, Paola Vais, Giuliano Manacorda, Paolo Cinami, Primo De Lazzari, Sergio Boldini, Marisa Pittaluga.

Direttore ALDO TORTORELLA Conduttore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Taurini 19 - Telefono centrale 4950231 4950232 4950233 4950234 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

Le scadenze dell'anno per gli autoveicoli

Tassa di circolazione: da lunedì multe pesanti a chi non ha pagato

Code agli uffici postali per le molte scadenze di gennaio, in particolare, in questi giorni, gli abbonati alla TV e gli automobilisti. Questi ultimi devono pagare ora il bollo della patente e la tassa di circolazione; quest'ultima, per coloro il cui bollo è scaduto il 31 dicembre del '70, deve essere pagata con un grande anticipo. Sospeso a Leningrado per evitare la pesante multa che ammonta a cifre da uno a sei volte l'importo della tassa annua. Per una «500», ad esempio, che verserà 111 gennaio ad un eventuale controllo senza il bollo rinnovato, dovrà pagare, oltre all'importo della tassa, una multa da 7 a 12 mila lire. E la multa, naturalmente, cresce in proporzione alla cilindrata della macchina. Chi non lo ha fatto, dunque, deve affrettarsi agli sportelli per evitare il bilancio deludente: il 10 infatti è domenica, e da lunedì scatta l'operazione multe per chi non ha pagato la tassa di circolazione.

Altra scadenza per i possessori autoveicoli è quella della revisione per i motocicli, le motocarrozzette, le autovetture da locazione, da noleggio, o ad uso pubblico, per i rimorchi ed i semi-rimorchi, immatricolati fino al 31 dicembre 1967. Le operazioni di revisione hanno avuto inizio dal 1° gennaio; entro il 31 marzo dovranno essere rinnovati gli autoveicoli il cui numero di targa finisce per 1, 2 o 3; entro il 30 giugno se l'ultima cifra è 4, 5 o 6; entro il 31 ottobre se l'ultima cifra di targa è zero. Il 71 sarà poi, come si sa, l'anno della assicurazione obbligatoria per tutti, motocicli compresi. L'entrata in vigore dell'obbligo della assicurazione scatterà soltanto il 12 giugno prossimo: non si tratta dunque di una scadenza immediata, ma di un impegno di cui tener conto al momento di fare il bilancio deludente: le spese familiari per il '71. Infatti, circa quattro milioni di automobilisti finora non assicurati, o assicurati al di sotto

dei limiti previsti dalla nuova legge (25 milioni per ciascun veicolo, con 3 milioni al minimo per cose ed animali, e 15 milioni per ciascuna persona danneggiata), dovranno provvedere a una spesa di alcune decine di migliaia di lire in più. In totale, le compagnie private incasseranno, assicurando tutti i dieci milioni di autoveicoli circolanti nel nostro paese, non meno di 300 miliardi di lire, di cui 60 solo per i motocicli, finora per la maggior parte non assicurati.

Romano Ledda vicedirettore di «Rinascita»

Il compagno Romano Ledda è stato nominato vicedirettore di «Rinascita». La notizia viene data nel numero odierno della rivista. Al compagno Ledda auguri di buon lavoro.

Presentata alla Camera

Proposta comunista per l'esproprio delle aree edificabili

La presidenza del gruppo dei deputati comunisti ha approvato la proposta di legge, elaborata dall'apposito comitato di lavoro, per l'esproprio dei terreni edificabili, che tende a regolamentare sia l'indennità sia le procedure dell'espropriazione. Di fronte all'alto costo delle aree che aggrava i rischi di una crisi edilizia, di fronte alla forte e insoddisfatta domanda di case economiche e popolari a basso prezzo e al bisogno di aree per ospedali, scuole e altre opere di pubblica utilità, la presidenza ha deciso di presentare immediatamente il progetto di legge, come elemento base della battaglia per la riforma urbanistica, e di impegnare il gruppo perché la legge abbia un rapido corso parlamentare dopo la votazione delle leggi per i fondi rustici e per la riforma tributaria.

Michele Muro

Lo scandalo nelle cliniche mediche universitarie

La cattedra ereditaria

Inchieste giudiziarie a Firenze, Torino e Milano. Dagli incarichi trasmessi ai parenti agli ospedali pubblici che diventano reparti a pagamento. In Italia il più alto numero di medici e un indice di salute molto scadente. Il punto di incrocio tra due grandi riforme da fare: la sanità e l'università

Fra i giovani universitari, almeno nelle Facoltà mediche, si dice che per fare carriera le sole pubblicazioni che contano non sono quelle scientifiche, bensì quelle matrimoniali. E che la scienza italiana (così povera, per molti aspetti, a livello internazionale) ha scoperto un nuovo principio genetico: il cromosoma della cattedra, che a differenza di ogni altro si trasmette non solo ai figli, ma ai generi, alle nuore, e talvolta perfino alle amanti, per copulazione.

Non tutta l'Università è così, per fortuna. Ma nelle cliniche mediche, chirurgiche e specialistiche la piaga è assai vasta. Recentemente, prima a Firenze, poi a Torino ed ora a Milano è emerso da inchieste giudiziarie un traffico di cattedre attribuite a parenti; di centinaia di milioni versati dalle mutue (prelevati cioè sul salario dei lavoratori) e approprati da pochi clinici; di ospedali pubblici trasformati, ridotti a posti letto, in reparti a pagamento; di scuole di specializzazione (in chirurgia ed in cardiologia, per esempio) in cui un'ora di lezione frutta quasi un milione, in cui le alte tasse pagano il titolo anche per il medico che non frequenta e non impara. Naturalmente, nulla di ciò figura nella cartella delle imposte: non a caso il capostipite della dinastia accademica torinese, il chirurgo A.M. Dogliotti, era profondamente legato al clan degli Agnelli.

La questione interessa ormai la magistratura e potrebbe dare punti per una storia del costume e della moralità dei ceti dominanti. Ma interessa anche l'attualità politica, perché le cliniche universitarie sono il punto di incrocio di due grandi riforme: la sanità e l'università.

L'inchiesta svolta a Torino, prima dai giornali e poi dalla Procura, ha mostrato che a questo incrocio vi è un ingorgo, che sbarrata la strada. E non è un intralcio casuale, facile da rimuovere; è l'espansione più chiara della medicina mercantile, dell'Università selvaggia dei loschi interessi, dei concorsi truccati, del divismo professionale, degli sprechi, dell'intercambio fra baronie accademiche e potestà economiche, del decadimento culturale: fenomeni che, in diversa misura, coinvolgono sia la scuola che l'organizzazione sanitaria italiana.

In questi giorni vi è una offensiva in grande stile contro le riforme: ha cominciato Colombo alla TV, poi il Partito Repubblicano (che oggi discute dell'Università), infine Guido Carli: le riforme costano, non sono compatibili con lo sviluppo della produzione

Il referendum di «STORIA ILLUSTRATA» WILLY BRANDT «PERSONAGGIO DELL'ANNO»

Willy Brandt, l'uomo che ha svolto un'opera così importante per il riavvicinamento delle due Germanie, è stato scelto come personaggio più degno di «entrare nella storia» per l'anno 1970 dal pubblico del mensile «Storia Illustrata» che ha risposto al tradizionale referendum indetto dalla rivista dell'editore Mondadori.

I lettori di «Storia Illustrata» hanno considerato come personaggio più rappresentativo, dopo Willy Brandt, il Premier egiziano Nasser.

L'anno 1970 è quindi, secondo i risultati del referendum, l'anno dei Capi di Stato.

A titolo di cronaca ricordiamo che nel 1968 è stato eletto personaggio dell'anno Neil Armstrong, l'uomo che per primo mise il piede sulla Luna, e nel 1968 Dubcek, il Leader della primavera praghese. Il sondaggio di «Storia Illustrata» sia pure nei limiti di un referendum indetto fra i lettori di una rivista, è particolarmente significativo perché esprime il giudizio di un pubblico qualificato e attento ai valori della storia.

Ecco in dettaglio i risultati del referendum:

BRANDT	41,10%
NASSER	27,14%
NIXON	9,46%
FORTUNA	9,97%
BUSSINI	4,40%
PAOLO VI	4,00%

industriale, è meglio riavviare a tempi migliori.

Nessuno di costoro si chiede: quanto costa non farlo? La produzione industriale è inefficiente? Eppure, l'Italia è divenuta in questi anni la settima potenza industriale del mondo; contemporaneamente, nella graduatoria della mortalità infantile siamo discesi dal 13° al 18° posto in Europa, al livello della Spagna e della Grecia. Il Messaggero ha fatto ieri un gran titolo, in prima pagina, sul fatto che l'Italia è in testa per le ore di lavoro perdute (per gli scioperi, ovviamente), ma non ha mai scritto che siamo in testa, da anni, nella graduatoria degli infortuni, che vi è una guerra costante contro i lavoratori (con 4.000 morti e 1.500.000 feriti ogni anno) e che la «confettualità permanente» nelle fabbriche sta innanzitutto in queste cifre. Carli ha scritto che nelle aziende «ci si trova di fronte ad una utilizzazione profondamente alta dei impianti, che può considerarsi non dissimile da un loro materiale danneggiamento»; ma noi aspettiamo ancora che, se non lui, almeno il Ministro della Sanità (che è socialista) scriva che nella fabbrica capitalistica «ci si trova di fronte ad una utilizzazione profondamente alterata dell'uomo, che produce un suo materiale danneggiamento», e promuova un sostegno pubblico all'azione sindacale per la tutela della salute dei lavoratori.

Senza le riforme, arriviamo a questo paradosso: che l'Italia ha oggi, fra i paesi dell'Occidente capitalistico, il più alto numero di medici in rapporto alla popolazione (circa 1 ogni 500 abitanti) e un indice di salute fra i più scadenti. E questo non solo per il livello qualitativo che i «maestri» imprimono alla professione medica (quegli strani cromosomi, che danno la cattedra non riescono purtroppo a trasmettere doti scientifiche); non solo perché esistono due medicine: la mutua (detta anche *lotteria di Verano*) per i lavoratori, le cure efficaci per i superpagati; ma perché gran parte delle malattie hanno origine, oggi, nella conflittualità sociale e nelle condizioni ambientali. Ed il medico, per intervenire con efficacia, deve essere non solo un tecnico preparato ma un politico della salute, deve divenire consapevole organizzatore di un'azione preventiva da parte della collettività.

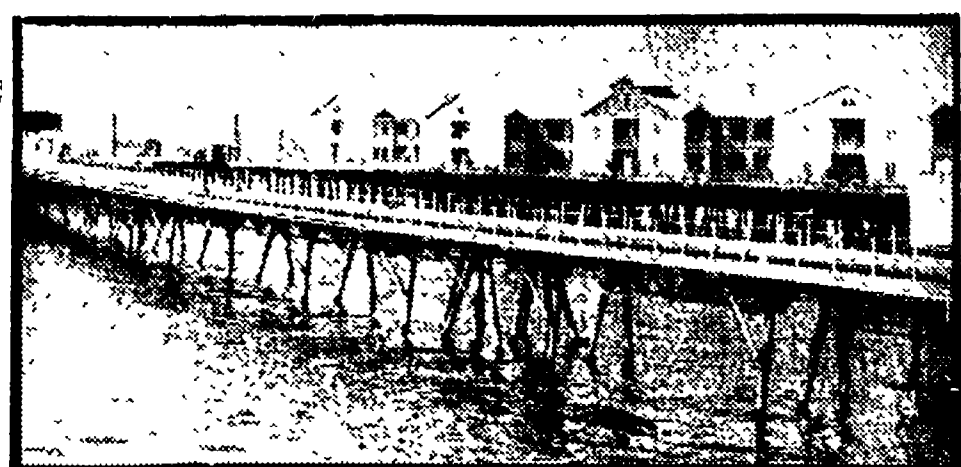
L'attuale sistema sanitario non consente questa azione, l'attuale Università non fornisce né le cognizioni né la cultura idonee. Anzi, fredda e distorce quella spinta rinnovatrice degli studenti che parte dalla negazione del ruolo professionale «tradizionale» e ricerca faticosamente (quando riesce a liberarsi dall'infantile rifiuto della scienza) una saldatura progressiva fra tecnica e politica.

La riforma universitaria, e l'attuazione del Servizio sanitario nazionale, possono costituire una soluzione? Se queste sigle diventassero la copertura del vecchio sistema, non ci sarebbe da sperare. Se queste riforme venissero considerate solo come «spese di agenzia» avrebbe quasi ragione il Partito Repubblicano nel considerarle uno spreco di risorse finanziarie. Ma il PRI sembra ignorare che lo spreco più ingente è, in Italia, quello che si compie ai danni degli uomini: minandone la salute, soffocandone precocemente (per chi è figlio di lavoratori) le possibilità di sviluppo intellettuale.

La riforma sanitaria e la riforma della scuola devono avere come scopo (e come idonea strumentazione di poteri, di ordinamenti, di ricerca scientifica) la piena valorizzazione dell'uomo, il suo sviluppo pluridimensionale. Ognuno dei parziali contenuti di queste riforme dovrà essere verificato nella congruità a questo fine. Ed allora sarà più netta la distinzione fra chi vuole le riforme per mutare (attraverso di esse) i rapporti sociali, e chi le nega per consolidare i privilegi. Sarà più ampio, e più conseguente, il consenso dei lavoratori, degli intellettuali, dei giovani. **Giovanni Berlinguer**

VIAGGIO IN URSS SULLE VIE DELL'«ORO NERO» AZERBAJGIANO

Pesce e petrolio nel Mar Caspio



L'isola artificiale «Rocce nere»

Il difficile equilibrio tra le due ricchezze che vengono dal mare - L'allarme per la fuga degli storioni - Perché si abbassa il livello delle acque - Tra i progetti di «salvataggio» anche l'aumento del flusso del Volga L'inquinamento in atto e gli impianti di depurazione - Le trivelle che scavano oltre i 7000 m. - La ragnatela di pozzi petroliferi



Motopescatore sovietico in navigazione

Dal nostro inviato

BAKU, gennaio. Petrolio e pesce non vanno d'accordo: è questo, oggi, il problema del Caspio. Ce ne siamo resi conto parlando con tecnici ed esperti e verificando sul posto la validità o meno delle prese di posizione degli scienziati.

Il problema può essere così riassunto: il Caspio è da secoli un bacino ad alta pescosità, che fornisce agli stabilimenti conservieri tonnellate di pesce (64.000 nel 1969) e, in particolare, granchi, sardine, aringhe, ombrine, siluri e storioni. Un mare, quindi, prezioso per l'economia azerbajgiana e per la vita stessa di migliaia e migliaia di pescatori.

Ma la scienza vuole la sua parte, perché non si accontenta di granchi e uova di storione. E così, mentre a terra si pompa il petrolio, sul mare, accanto alle barche dei pescatori, si affacciano le navitrivelle pronte a sondare le varie zone alla ricerca dell'oro nero.

A poco a poco, il Caspio è stato così costellato di tralicci, pontili ed isolotti artificiali. Le acque, prima azzurre e altamente salate (la salinità è in media del 14 per cento, ma raggiunge punte fino al 200 per cento) sono divenute in molti punti scure, oleose, sporche; e per i pesci è scattato l'allarme: sono fuggiti alla ricerca di posti non inquinati. Intanto, il petrolio del Caspio ha conquistato i mercati del mondo ed ora il mare azerbajgiano è più conosciuto per l'oro nero che non per le uova di storione. Ed è a questo punto che si scopre l'esistenza di una specie di guerra fredda tra le industrie collegate ai due settori produttivi: quello del petrolio e quello della pesca. Parliamo di «guerra fredda» perché si tratta di un conflitto, più o meno sotterraneo, più o meno incontrollato, ma reale e concreto. E poiché i due settori sono egualmente importanti per l'economia del Paese, non vi sono prese di posizione nette e contrastanti a livello nazionale. Anzi, da parte delle autorità locali, si cerca di conciliare ogni punto di vista. Di conseguenza, la ricerca delle «accuse» che una parte rivolge all'altra è difficile. Fidiamoci, quindi, delle cose già pubblicate e di quanto abbiamo appreso sul posto.

Cominciamo col primo, grande problema che ha appassionato centinaia di scienziati (non solo dell'Unione Sovietica) e che è ancora uno dei validi argomenti di coloro che sostengono che bisogna smetterla di pompare petrolio dal Caspio. Intendiamo parlare dell'abbassamento del livello del mare: il Caspio, secondo le ultime rilevazioni, si è già notevolmente abbassato e, stando ad alcuni studi degli scienziati sovietici, resi noti nel 1968, il suo livello dovrebbe scendere, entro il 1980, ancora di un metro.

Assesamento geologico

Quali sono le ragioni di tale abbassamento? Lo abbiamo chiesto più volte nel corso della nostra visita a Baku e nelle zone di ricerca petrolifera. Le risposte sono state le più diverse: c'è chi sostiene che il livello (già al disotto di 28 metri rispetto a quello degli oceani) si è abbassato in seguito alla alterazione naturale del clima e alla conseguente diminuzione del flusso delle acque dei fiumi (Volga, Ural, Terek, Araks, Emba, ecc.) e c'è chi, invece, afferma con tutta certezza che la colpa ricade nell'eccessiva estrazione del petrolio. Si parla di vuoti paurosi che si sarebbero creati nelle viscere

della terra a quota 7.000 provocando, nello stesso tempo, l'abbassamento dell'intero bacino. Ma sono ipotesi (e come tali vengono accolte) che trovano spazio solo nell'ambito della discussione «teorica» ogni volta che si parla del problema del Caspio.

Un fatto è comunque certo: ed è che il livello continua ad abbassarsi e le autorità hanno già approntato un progetto di «salvataggio» che prevede di aumentare il flusso del Volga, convogliando sul grande fiume le acque dei corsi d'acqua del settentrione russo. Con questa soluzione — sostengono gli scienziati — si bloccherebbe l'eccessiva evaporazione dovuta anche alla elevata percentuale di sale-dine presente nel mare.

Un altro progetto in esame prevede invece una soluzione opposta e cioè ridurre l'afflusso di acqua in quelle zone dove si registrano le maggiori spinte di evaporazione (per esempio nel golfo di Kara Bogaz Gol che si trova nel Turkmenistan) e di convogliare, con opere gigantesche, i fiumi verso altre spiagge. Non è esclusa per altro anche l'ipotesi che il problema dell'abbassamento sia un fatto «naturale» e cioè di assesamento geologico della zona.

L'altro punto in discussione è quello dell'inquinamento. Il problema esiste, e nessuno se lo nasconde, tanto è vero che nel corso della nostra visita all'isola delle Rocce nere, la prima cosa che ci è stata mostrata è stato l'impianto di depurazione: un capolavoro della tecnica moderna, capace di disintegrare le scorie del grezzo che restano nelle tubazioni e di scaricare acqua limpida nel Caspio. Ma, nonostante tutte le misure precauzionali — che vanno segnalate proprio perché dimostrano che vi è una precisa volontà di migliorare la situazione — il Caspio è un mare inquinato. Forse un osservatore più attento, un

tecnico cioè capace di far paragoni con altre zone simili, potrà dimostrarci che qui il problema è secondario. Comunque, il problema esiste, tanto è vero che in molti articoli apparsi negli anni passati sulla stampa sovietica, è stato denunciato il fatto che le «aziende petrolifere di Baku» hanno mostrato poca attenzione al problema dell'inquinamento e che molti dirigenti «hanno preferito pagare le multe e continuare poi a scaricare direttamente le scorie in acqua».

«Tregua» in atto tra i due settori

Vi è stata, in seguito, una precisa decisione del governo locale a proposito degli impianti di depurazione, sia per gli stabilimenti che si trovano nelle isole che per quelli di terra. Si è cioè stabilito di concedere licenze per l'estrazione solo dopo la costruzione di impianti di depurazione. Per ora la situazione resta sotto controllo e si dà per certo che entro quest'anno gli inquinamenti saranno ridotti al minimo. E' in atto, quindi, una «tregua» tra i due settori — pesca e petrolio. Per il pesce si sta cioè provvedendo con apposite campagne di ripopolamento (specialmente per lo storione, data la scarsità di produzione del caviale) e, per il petrolio, con la messa in funzione di trivelle inclinate ed articolate, capaci di scavare oltre i settemila metri. Il petrolio resta però il dominatore della scena.

Il futuro della nostra attività — ci dice uno degli accompagnatori — è sempre più legato allo sfruttamento petrolifero dalle aree marittime perché tutte le previsioni dimostrano che il mare sotterraneo di «oro nero» è pressoché infinito: esso va dall'arcipelago di Apseron, dove si tro-

va Baku, sino all'isola di Artom e raggiunge la secca di Darwin per spostarsi sino all'isola delle Rocce nere.

La fortuna dell'Azerbajgiano non è però solo del Caspio, perché tutta la parte orientale del Paese è ricca, sia di petrolio che di gas. L'immagine che si ha arrivando in aereo a Baku è quella del mare coperto da una ragnatela di pozzi petroliferi. Ma anche a terra l'immagine resta valida. Nella pianura deserta che circonda l'aeroporto è un susseguirsi di *derrick* in piena attività, un continuo brontolio di macchine azionate a distanza che pompano petrolio in ogni metro quadrato. E' una immensa foresta di torri e torrette che giungono fino a lambire l'asfalto della strada che dall'aeroporto conduce in città. E lo stesso vale per tutte le arterie che partono verso l'interno del paese.

Si può ritenere con tutta certezza — ci ha detto Ag. Gussakov, un vecchio petroliere addetto ai pozzi che si trovano nell'immediata periferia di Baku — che dall'inizio dello sfruttamento della zona ad oggi, e cioè un arco di oltre cento anni, sono uscite dai pozzi azerbajgiani più di un miliardo di tonnellate di petrolio.

Ma c'è anche un altro dato che gli azerbajgiani citano con orgoglio. Ce lo ha ricordato la compagna Taira Tairova, ministro degli esteri dell'Azerbajgiano, nel corso di un incontro che abbiamo avuto con lei nella sede del ministero del Petrolio. «Nel 1940 i nostri petrolieri riuscirono a battere ogni record raggiungendo la punta di 23 milioni di tonnellate e cioè il 70 per cento di tutta la produzione dell'Unione Sovietica. E sono stati quei 23 milioni di petrolio, estratti dalla terra con uno sforzo immane in anni difficili, il contributo degli azerbajgiani alla causa della vittoria sul nazismo».

Carlo Benedetti

TRENTO: come lottano per la difesa della salute gli operai di due stabilimenti industriali

I veleni dell'automobile nella fabbrica e in città



Gli avvelenamenti nei reparti che producono additivo per la benzina e i pneumatici. Disturbi nervosi per le tossicità del piombo e per l'intossicazione da cianuro. Anche nei quartieri vicini le nuvole di vapori pericolosi. La lunga storia della protesta dei lavoratori e dell'opinione pubblica. I medici di fabbrica e l'apparecchio che non arriva mai.

TRENTO, gennaio.

In due fabbriche di Trento, collegate con la produzione automobilistica, si è posto con drammatica gravità il problema della salute dei lavoratori: si tratta della SLOI, che produce un additivo antidetonante per la benzina, e della RO che produce pneumatici. Alla SLOI si sono verificate intossicazioni da piombo tetraetile, alla RO intossicazioni da cianuro.

Il piombo tetraetile, che aumenta il rendimento del motore a scoppio e perciò viene aggiunto alla benzina comune nella proporzione dell'uno per mille, nella lavorazione espone gli operai a due tipi di azione tossica. Infatti all'azione del piombo metallico (nota già da molto tempo perché responsabile della tipica malattia professionale del tipografo e di altre categorie di lavoratori) si aggiunge l'azione caratteristica, e ancora non perfettamente nota, della molecola di piombo tetraetile: essa penetra molto facilmente nel tessuto del cervello, e vi si trasforma in piombo trietile che agisce direttamente sulle cellule nervose. Il modo d'azione di questo composto non è ancora ben chiaro: probabilmente blocca l'azione di enzimi (acetilcolinesterasi, monoamminossidasi) la cui funzione di catalizzatori biologici è indispensabile per la trasmissione nervosa; oppure agisce su sostanze come la serotonina e la noradrenalina, che si formano nei tessuti cerebrali.

Anche se il modo d'azione del piombo tetraetile non è ancora chiarito, si conoscono però bene i suoi effetti: l'intossicazione da piombo tetraetile, acuta o cronica, ha l'effetto di fare impazzire. I casi di operai impazziti dopo massicce inalazioni di questo tossico sono ormai numerosi. I primi sintomi sono mal di testa, agitazione con insonnia, nausea, fiacchezza generale. Presto cominciano le allucinazioni, i deliri con ansia e paura immotivata; l'aggressività verso i familiari e gli estranei rende il malato pericoloso, e difficile da curare: ecco che quindi si rende necessario il ricovero o in ospedale psichiatrico o in un istituto di medicina del lavoro.

Le esalazioni del piombo tetraetile inquinano l'aria delle città a causa del traffico automobilistico e del parcheggio di vetture; ma nell'ambiente di lavoro, dove il pericolo è più grave per le alte concentrazioni del tossico, la completa automazione del trattamento della sostanza chimica potrebbe proteggere gli operai in maniera del tutto soddisfacente: negli Stati Uniti non vi sono più stati decessi da piombo tetraetile fin dal 1925.

Queste protezioni non si conoscono alla SLOI di Trento: nel 1967 su 350 operai (200 addetti ai cicli di produzione e 150 a lavori di muratura e manutenzione affidati a ditte appaltatrici) ne furono ricoverati all'Istituto di medicina del lavoro di Padova ben 30: nel 1968 furono ricoverati 56 operai, e altri 42 nel periodo che va da gennaio ad ottobre del 1969. Logica conseguenza del passaggio da due reattori caricati ogni sedici ore nel 1946, ai venti reattori, dei quali dodici sempre in funzione, del 1964. Trecento lire orarie di indennità di mascherina in cambio del rischio di lunghe peregrinazioni in ospedali e ambulatori psichiatrici: non vi è cura alcuna per questa intossicazione se non attendere che l'organismo si liberi da solo del composto tossico.

Il primo sciopero unitario alla SLOI ebbe luogo nel 1964: Trento, ancora non abituata al cortei e alle manifestazioni, vide gruppi di operai che picchiavano i cancelli della fabbrica cantando «Bandiera rossa». Da allora gli operai continuarono a denunciare all'opinione pubblica e agli organi governativi — come l'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni — la propria tragica situazione. A poco a poco hanno ottenuto un largo schieramento di opinione a proprio favore: lo dimostra il fatto che in un anno ben tre medici di fabbrica, specialisti in medicina del lavoro, hanno dato le dimissioni per protesta.

Lo slogan nelle assemblee

L'ultimo di essi, il dottor Giuseppe De Venuto, nella lettera di dimissioni (pubblicata sull'«Adige» del 12 novembre 1970) scriveva tra l'altro: «E' inaccettabile che il problema della salute degli operai passi in secondo ordine rispetto a quello della produzione e che determinati provvedimenti a carattere preventivo richiesti da chiare esigenze igienico-ambientali vengano elusi o rinviati nel tempo». Quanto mai significativa la risposta della direzione della SLOI, che qualificò il medico e non completò nei problemi della lavorazione del piombo tetraetile: «Sono nove mesi in cui si era valsa della sua opera e dopo che il medico stesso aveva rassegnato le dimissioni (e la Società insinuò che egli avesse lasciato l'incarico unicamente perché attirato da altri e più lucrosi impegni)». Ben diverso il comportamento del medico della RO, una fabbrica di pneumatici.

In questo stabilimento erano dal novembre del 1964, come mal di testa, sangue dal naso, perdita di peso e di appetito, sapore metallico in bocca. Gli operai che più si lamentavano di questi disturbi venivano, dal medico di fabbrica, mandati a fare un esame dello zucchero nel sangue e nelle urine... La verità era che questi operai lavoravano a vasche ripiene di cianuro, e che l'esame da farsi, per scoprire se erano intossicati, sarebbe stata la ricerca nel sangue della cianometemoglobinina, un composto che si forma tra il cianuro e l'emoglobina, il pigmento respiratorio dei globuli rossi.

Gli operai, stanchi di sentirsi «shendiarare analisi» («negative» (perché gli esami fatti dal medico andati bene per i diabetici)), con l'aiuto di un gruppo di studenti iniziarono a recarsi per i prelievi di sangue all'Istituto di biochimica dell'Università di Padova. Dovettero assoggettarsi a viaggi di 170 km. dopo la fine del lavoro, perché la cianometemoglobinina si deposita assai rapidamente nei tessuti e dopo alcune ore dall'inalazione dei vapori di cianuro non è più possibile identificarla nel sangue.

Soltanto così si poté documentare che un'alta percentuale degli operai che lamentavano quei disturbi non erano neutrofici o simulatori o nevrotici, ma erano intossicati dal cianuro. Ciò fu portato immediatamente a conoscenza di tutti in pubbliche assemblee il cui slogan fu «RO = camera gas», da cui il veleno usato nelle camere a gas statunitensi è appunto il cianuro. In queste assemblee si iniziarono le lotte — non ancora terminate — che hanno avuto e hanno come obiettivo riduzione di orario con salario immutato, riconoscimento della malattia professionale, introduzione di adeguati sistemi di protezione, dimissioni del medico di fabbrica che aveva dimostrato di non curare né la salute né gli interessi dei lavoratori.

Il problema ha dimensioni ancor più vaste di quelle della fabbrica: i vapori di piombo tetraetile della SLOI inquinano anche i quartieri circostanti all'impianto di produzione, e gli abitanti dei rioni (Corso degli Alpini, Via Maccani, Campo Trentino, rione di Cristo Re) attendono ancora gli esiti di un celebre apparecchio — inviato, dopo molte insistenze, da Roma — che sarebbe in grado di catturare e misurare le esalazioni venefiche provenienti dalla fabbrica.

Attualmente è stata aperta un'istruttoria sul caso SLOI, con perizia medica su duecento operai impiegati diret-

tamente nella lavorazione, e con la costituzione di parte civile da parte degli operai. Ma già ci sono le avvisaglie di quella che sarà la linea di difesa delle industrie avvelenate: a proposito dell'apparecchio che deve misurare le esalazioni di piombo tetraetile il medico provinciale dottor Lanzafame e il direttore del Laboratorio analisi, dottor Cadrobbi, si trincerano dietro «difficoltà tecniche» che impediscono di giungere a qualche risultato (ma quant'è difficile tecniche non hanno saputo superare gli studenti e qualche ricercatore dell'Università di Padova quando si sono impegnati nella difesa della salute del lavoratore!).

Contratto «ritrovato»

Lo stesso dottor Lanzafame ha manifestato peraltro dal Procuratore della Repubblica, l'Istruttoria del «caso SLOI», ha rotto il silenzio con dichiarazioni tendenti a far credere che gli accertamenti sanitari e le norme di prevenzione vengono elusi e dalle piccole e medie aziende di livello artigianale, e implicitamente, tendendo per buio, no il funzionamento di complessi più grossi quali la SLOI e la RO. Perù di parte della SLOI sono i professori Marchesini e Frache della Università di Padova e di Modena.

Intanto in entrambe le fabbriche il lavoro prosegue e gli operai si intossicano: qualche mese fa, in un reparto produttivo in Repubblica numero, un nuovo medico di fabbrica — che si spera più «docile» — alla SLOI. In occasione di queste lotte è stato misteriosamente «ritrovato» alla SLOI un contratto del 1947: in esso, rimasto sino a oggi sconosciuto e inoperante, si diceva che il controllo sanitario doveva essere effettuato da un medico nominato dalla Camera del Lavoro e dalla Commissione interna: evidentemente la lotta per le clausole contrattuali non è sufficiente, se ad essa non fa seguito una strenua lotta per l'applicazione di queste clausole.

Né l'ENPI né l'INAIL, né la magistratura hanno mai fatto pesare il loro intervento a favore degli operai. Oggi l'entrata sulla scena della Regione e gli strumenti di controllo previsti dallo statuto dei lavoratori aprono una nuova fase di iniziative e di lotta per difesa della salute nelle fabbriche e nelle città.

Antonio Rizzoli

Nuovo attacco al potere d'acquisto delle masse lavoratrici e popolari

Minacciato un aumento delle tariffe elettriche

Girandola di miliardi erogati dall'ENEL alle ex società elettriche - Nazionalizzare gli impianti degli autoproduttori e porre fine agli scandalosi privilegi accordati alle grandi aziende - Occorre rivedere il sistema tariffario per promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese

L'ENEL minaccia un aumento delle tariffe del preteso del 10 per cento. La difficoltà finanziaria in cui lo ente è venuto a trovarsi avendo dovuto affrontare una serie di pagamenti eccessivamente onerosi alle società elettriche nazionalizzate. In effetti, secondo i dati resi noti da una agenzia economica, a tutto il primo gennaio 1971 l'ENEL aveva corrisposto in cifre (fondo: 206 miliardi e 745 miliardi all'Edisonvolta, 114 miliardi e 706 milioni alla SIME, 125 miliardi e 284 milioni alla SIP, 111 miliardi e 409 milioni alla SADE, 89 miliardi e 258 milioni alla Vizola, 82 miliardi e 42 milioni alla Romana di elettricità, 73 miliardi e 158 milioni alla Selt Valarno, 50 miliardi e 371 milioni alla CIELI, 51 miliardi e 754 milioni alla SGES, 48 miliardi e 323 milioni alla UNES. Si tratta ovviamente di cifre che fanno venire il capogiro, con le quali oltretutto le società nazionalizzate hanno potuto invadere altri lucrosissimi settori, tra cui i telefoni e la grande distribuzione.

Tutto ciò non sarebbe accaduto se l'ENEL fosse stato fornito, sin dall'inizio, di un «fondo di dotazione» come chiedevano il nostro partito e i sindacati. Ma questa non è la sola via da percorrere per evitare gli aumenti delle tariffe minacciate dal presidente dell'ENEL, Di Cagno, in una conferenza svoltasi a Milano. Il «fondo di dotazione» per la cui creazione la FIDAE-CGLI ha insistito anche recentemente, rimane naturalmente uno dei punti nodali della svolta che è ormai indispensabile realizzare nella politica dell'ente nazionalizzato e questo anche per alleggerirne la gestione e per consentirgli di effettuare gli investimenti necessari.

Occorre però porre fine anche alle scandalose situazioni di privilegio create proprio all'atto della nazionalizzazione quando un aumento delle tariffe minacciato agli impianti delle grandi aziende cosiddette autoproduttrici, le quali riescono oltretutto a «fabbricare» energia ad un costo inferiore anche perché non pagano a tariffe i propri dipendenti (il cui rapporto di lavoro è congelato fin dal 1964). Si tratta, in altri termini, di procedere alla nazionalizzazione degli impianti rimasti nelle mani delle grandi società «autoproduttrici» venute così a trovarsi in una situazione vantaggiosa rispetto ai normali utenti.

Ma si tratta, altresì, di rivedere l'intero sistema delle tariffe, non già nel senso di prevedere un aumento delle tariffe indiscriminato, che gangetica quindi le differenze attualmente esistenti a favore delle aziende più grosse, bensì in direzione di una ristrutturazione che tenga presenti soprattutto le esigenze della piccola e media utenza dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Non è tollerabile, ad esempio, che la FIAT paghi l'energia elettrica prodotta dall'ENEL 5 o 7 volte meno di un consumatore privato. Secondo il attuale sistema tariffario, infatti, mentre un utente privato paga 3 lire al kWh, le grandi aziende ne pagano 7,10 e anche 6,80. La logica è questa: più sono grosse e meno pagano.

Dovrebbe essere il contrario. La nazionalizzazione non è stata fatta per avere un carrozzone in più in mano a questo o quel gruppo politico, ma per promuovere il progresso economico e sociale del paese. E' in questa direzione che bisogna operare. Le tariffe devono essere differenziate, in modo rovesciato: non per agevolare le grandi utenze ma per stimolare lo sviluppo di quelle minori.

Anziché ricorrere al minacciato aumento delle tariffe, dunque, è necessario modificare rapidamente l'intera politica dell'ENEL, a cominciare dal completamento della nazionalizzazione attraverso l'assorbimento degli impianti ancora in mano ai privati, la cui produzione dal 62 ad oggi è passata dal 20,65 ad oltre il 27 per cento del totale. Anche questo assurdo, ovviamente, è stato possibile grazie al modo con cui è stata fatta la nazionalizzazione. Ma al riguardo esistono precise responsabilità politiche: i permessi per ampliare gli impianti degli autoproduttori sono stati concessi infatti dai vari ministri della industria dopo la creazione dell'ENEL. E ciò significa che non si è voluto andare avanti nella nazionalizzazione ma si è voluto fare esattamente il contrario, come non è possibile escludere che oggi si vorrebbero aumentare le tariffe per dimostrare che l'impresa pubblica fallisce i suoi scopi.



GENOVA: i marittimi in sciopero dopo aver percorso le vie della città in corteo, protestano sotto la sede della società Italia

Navi bloccate in numerosi porti

FORTE MANIFESTAZIONE DI MARITTIMI A GENOVA

Armatori e governo continuano a respingere le richieste dei sindacati. Contratti, pensioni e sviluppo della flotta al centro dell'azione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Giornata di lotta dei marittimi, oggi a Genova, per il contratto del gruppo Finmare e per le pensioni. Otto navi bloccate all'ormeggio: Raffaello, Stromboli, Caralis, Carducci, Canguro Rosso, Vento di Tramontana, Bello, San Nicola; su altre tre, la Verdi e la Vivaldi e la Gallie, che non erano in partenza, gli equipaggi hanno effettuato uno sciopero di 3 ore, dalle 9 alle 12. In sciopero per tutto il giorno le operai e gli operai della lavanderia Selm, così come gli impiegati amministrativi delle quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale, vale a dire l'Italia, il Lloyd triestino, l'Adriatica e la Tirrenia.

Alli sciopero ha fatto seguito una vigorosa manifestazione lungo le vie centrali della città e, in piazza De Ferrari, sotto le finestre della società di navigazione «Italia». Il corteo s'è formato, alle 9,40, sotto bordo alla turbonave Raffaello, sulla quale era stata issata la bandiera di partenza; questa era prevista per le 11. Alle 9 l'equipaggio s'è riunito in assemblea ed ha proclamato lo sciopero a partire dalle 9,30: il corteo s'è formato subito dopo, a Calata Zingari, e s'è via via irrobustito con i marittimi delle altre navi bloccate all'ormeggio, delle operai e degli operai della Selm: contemporaneamente gli amministrativi delle quattro società di navigazione del gruppo Finmare abbandonavano gli uffici e si ammassavano a piazza De Ferrari, sotto le finestre della società «Italia» sulla cui facciata erano stati esposti quattro striscioni sui quali venivano efficacemente sintetizzati i motivi che stanno alla base della lotta della gente di mare: «Naviganti e amministrativi: sciopero per i contratti», «Svegliati Donat Cattin, occupati delle pensioni marittime».

Le richieste fondamentali della gente di mare si possono condensare in tre punti: 1) l'adeguamento delle pensioni già concesso dall'INPS (le vendite al 74% della retribuzione in luogo dell'attuale 65 per cento); 2) un contratto di lavoro (per il gruppo Finmare) che garantisca la sicurezza d'impiego ed il riposo — un giorno di riposo ogni 4 di navigazione; 3) lo sviluppo della flotta.

Armatori e governo finora hanno respinto le richieste dei marittimi e, per quanto concerne la previdenza marittima, il ministro del Lavoro non ha ancora risposto alla richiesta di convocazione formulata dai sindacati il 5 dicembre scorso. Da parte sua l'IRI ha addirittura predisposto un piano di liquidazione della flotta che prevede il disarmo di 48 navi e la perdita di 4.000 posti di lavoro, e questo mentre la predominante bandiera estera assorbe il 79 per cento dei traffici nei porti italiani, con un aumento del 29% rispetto al '66.

Alla posizione negativa degli armatori e del governo i marittimi rispondono con la lotta per obiettivi immediati e di prospettiva. Le federazioni marinare, mentre portano avanti la battaglia sindacale per migliori pensioni e contratti rispondenti alla realtà attuale, rivendicano lo sviluppo e l'ammodernamento della flotta, il che consentirebbe la riduzione di 500 miliardi annui il costo del trasporto marittimo, nel contesto di una politica marinara che contempra il potenziamento delle attività dei porti e dei cantieri navali.

Il ministero della Marina Mercantile ha richiesto ai ministri del Tesoro e del Lavoro un incontro a livello politico per la definizione di una risolutiva risposta unitaria alle organizzazioni sindacali dei marittimi, che nel pomeriggio di domani si incontreranno con il sottosegretario alla Marina mercantile on. Cervone. La riunione interministeriale avrà luogo nella stessa mattinata di domani.

Giuseppe Tacconi

PORTOFERRAIO, 7. Anche i marittimi di Portoferraio hanno scioperato per 24 ore aderendo alla manifestazione nazionale di estensione indetta dalle organizzazioni sindacali.

TRIESTE, 7. A causa dello sciopero due unità del «Lloyd triestino» sono bloccate in porto a Trieste. Sono le motonavi «Rosandra» e «Aquila», in servizio sulla linea per l'Africa occidentale.

LIVORNO, 7. A Livorno, diverse navi hanno rinviato le partenze mentre altre, come la motonave «Olbia» che collega Livorno alla Corsica e la «Porto Azzurro», che tocca porti dell'arcipelago toscano, sono partite stamane dopo che i rispettivi equipaggi avevano già situato uno sciopero di 48 ore. La nave «Equilino» partirà per l'Estremo oriente domani.

PIRELLI BICOCCA

Il Consiglio di fabbrica decide nel pomeriggio lo sviluppo dell'azione

leri nuovi scioperi articolati per il contratto

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Domani pomeriggio si riunirà nuovamente il Consiglio di fabbrica della Pirelli-Bicocca, l'organismo unitariamente eletto dai lavoratori per la direzione della lotta contrattuale. Si tratterà, senza dubbio di un dibattito molto interessante, perché il gruppo dirigente operaio della fabbrica dovrà prendere alcune decisioni in merito al proseguimento della lotta oltre a compiere un esame approfondito dell'andamento della vertenza.

Com'è noto, la Pirelli, proprio alla vigilia di Natale ha formalmente minacciato, con la pubblicazione di un avviso nelle portinerie, i suoi operai che at-

tuano, come forma di lotta, la riduzione del rendimento a cottimo, di decurtare i loro salari.

L'immediata reazione all'attacco padronale al diritto di sciopero da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e del Consiglio di fabbrica (nella riunione del 30 dicembre) si è concretizzata nella decisione di proseguire con le forme di lotta autonomamente scelte dai lavoratori. Cosa che è avvenuta nei giorni scorsi: operai e impiegati hanno scioperato (anche oggi) riducendo i punti di cottimo nei reparti interessati, astenendosi in modo articolato in altri e attuando il blocco delle merci in uscita ai cancelli della fabbrica.

Sostenuta dai grossi servizi nelle pagine locali del Tevere, la Pirelli ha dichiarato di non essere venuta in Italia «per rimetterci». Non c'era

nesso servizio CHIETI, 7. La decisione di sciopero s'è ufficiosa — della Marvin Gelber di ridurre l'occupazione, o quanto meno di mettere sotto la cassa integrazione ben 400 dipendenti, non ha altre motivazioni se non quelle derivanti dal contrattacco padronale in risposta alle lotte ed alle conquiste dei lavoratori.

Contratto dei gommai

E' possibile davvero la ripresa della trattativa?

Le segreterie nazionali dei sindacati del settore gomma aderenti alla CISL, CGIL e UIL si sono incontrate a Roma oggi per esaminare l'andamento della lotta in corso per il rinnovo del contratto di lavoro che vede impegnati i lavoratori sin dal 29 ottobre scorso. Le segreterie hanno rilevato con profonda soddisfazione l'unanime e compatta partecipazione ai diversi programmi di lotta che i lavoratori hanno messo in atto, articolate in ogni unità produttiva, dimostrando di avere compreso appieno i motivi della rottura della trattativa, determinati dalla intransigenza che ha contraddistinto l'atteggiamento della delegazione industriale fin dall'inizio della vertenza.

Sulla scorta di tale analisi le segreterie hanno quindi conformato la prosecuzione della lotta secondo le misure già stabilite a livello nazionale e di cui l'assemblea dei lavoratori ha approvato le modalità per renderle sempre più incisive. A conoscenza di una dichiarazione che il direttore dell'Assogomma avrebbe fatto intransigente, che ha contraddistinto l'atteggiamento della delegazione industriale del settore alla ripresa delle trattative, le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori hanno dichiarato che qualora tale dichiarazione possa essere intesa come una nuova svolta degli industriali ad entrare concretamente nel merito di tutte le richieste contrattuali partendo da quelle qualificanti, altrettanta disponibilità sussiste da parte dei lavoratori come sempre dichiarati.

Le segreterie nazionali hanno infine deciso di convocare per il giorno 14 gennaio prossimo una riunione nazionale dei rappresentanti di fabbrica e provinciali.

Promosso dalla FGCI

Oggi il convegno sui lavoratori studenti

Inizia oggi nella sede dell'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie (Roma) il Convegno nazionale sui problemi e le condizioni dei lavoratori studenti promosso dalla Federazione giovanile comunista.

I lavori saranno aperti alle ore 15,30 con la relazione introduttiva che sarà tenuta dal compagno Moris Bonacini della segreteria della FGCI. Subito dopo inizierà il dibattito che proseguirà per tutta la giornata di sabato e nella mattinata di domenica.

Al convegno saranno presenti lavoratori studenti provenienti da ogni parte d'Italia, giovani operai, dirigenti del partito, parlamentari, sindacalisti, amministratori locali e regionali.

Si tratta di una iniziativa di grande rilievo con la quale si intende affrontare un problema che è andato assumendo dimensioni sempre più drammatiche.

700-800 mila giovani e forse più (è difficile individuare la cifra esatta) sono attualmente iscritti in istituti di scuola privata cui si dirigono soprattutto i giovani lavoratori sono i lavoratori-studenti. Vivono e lavorano in condizioni di pesante sfruttamento. I problemi che si aprono sono di vasto interesse: dall'apprendistato alle qualifiche agli orari di lavoro, alla organizzazione del lavoro in fabbrica, alle condizioni di studio, alla visione fra mondo della scuola e mondo del lavoro. Si toccano cioè questioni di fondo che interessano tutto il movimento democratico ed in primo luogo la classe operaia e le sue organizzazioni.

Saluti cordiali. VITTORIO VIDALI (Trieste)

Non è in galera il medico-imprenditore che abbandonò i bimbi subnormali

Dalla nostra redazione

Lettere all'Unità

Per ricordare gli antifascisti che morirono nelle orride celle di S. Sabba

Cari compagni, vorrei segnalare ai lettori la lista di Ketty Daneo sulla rivista di S. Sabba, luogo tristemente famoso per essere stato, durante l'occupazione nazista di Trieste, l'unico forno crematorio nel nostro paese; essa è uscita nei giorni scorsi, tradotta in nove lingue, in un'elegante pubblicazione, illustrata da disegni di Renato Daneo. La posta della Daneo, incisa in una lapide apposta sul tragico edificio nel decimo anniversario della liberazione, si è ormai indissolubilmente legata al ricordo di quella vicenda: il voluttoso odore ha il pregio di fornire un documento durevole del martirio degli antifascisti italiani e sloveni che morirono nelle orride celle di S. Sabba.

La traduzione in tante lingue (con l'italiano vi sono lo sloveno, il serbo-croato, l'ebraico, il russo, il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo) vuole ricordare le diverse nazionalità che hanno subito il martirio nella Resistenza e simboleggia un tempo d'interclassista della Resistenza e delle lotte di liberazione dei popoli. Tra i giornalisti spicca un nome prestigioso, quello del grande poeta spagnolo antifascista Rafael Alberti. La rivista di S. Sabba, dichiarata monumento nazionale, sarà restaurata, secondo il progetto dell'arch. Romano Boico, perché possa sempre più diventare un luogo di visite, di ritrovi, di incontri che nessun di questi abbia l'eloquenza di quel luogo, e possa svolgere una funzione educativa. In questa prospettiva l'iniziativa editoriale per l'opera di Ketty Daneo si inserisce come originale e riuscito contributo.

Saluti cordiali. LUIGI VERNONI (Teano - Caserta)

L'assegno per i lavoratori che

Caro Unità, sulle tue colonne, ho letto l'articolo su «miglioramento della assistenza ospedaliera» e ho notato che il beneficio della stessa che poi interviene contro quei membri che per testimonianza la verità non hanno accettato la sanzione, o condannati penali. A questo punto penso che i partiti democratici dovrebbero per le ragioni che ho esposto, interessarsi in qualche modo dei giornalisti e insieme di tutti gli altri ordini professionali.

Saluti cordiali. AMEDEO MORELLI (Livorno)

L'erogazione dell'assegno di cura, secondo quanto previsto dalla legge del 1960, è stata attuata in modo che i lavoratori e del loro familiari, assicurati contro la tubercolosi, è prevista l'assistenza ospedaliera a partire dal 1° gennaio 1971 (decreto della nuova legge), godono di prestazioni economiche per il periodo di cura ambulatoriale e d'indennità post-sanatoria. Dello assegno è concesso per due anni, rinnovabili per altri due, dietro domanda, fatta dal beneficiario, prima post-sanatoria per coloro che sono stati dimessi con esiti invalidanti nella misura del 75 della capacità di guadagno e non svolgono attività lavorativa.

Per le pratiche di merito è opportuno rivolgersi ai Comitati provinciali ULI. La Unione per la Lotta alla Tubercolosi, la cui sede centrale è a Roma, via Boncompagni, 191 e dai Patronati INPS, presso le Camere del lavoro.

Dalla fabbrica tedesca Marvin Gelber

400 licenziamenti minacciati a Chieti

Il provvisorio provvedimento diretto a spezzare la lotta operaia - l'azienda si rifiuta di applicare il nuovo contratto

Dalla nostra redazione

proprio alcun bisogno di una simile dichiarazione. Basta un solo dato per dimostrare l'altissimo grado di sfruttamento esistente nell'azienda: dal 1969 ad oggi l'occupazione è diminuita di 400 unità (passata da duemila dipendenti a circa 1.600 attuali), mentre le produzioni sono quelle derivanti dal contrattacco padronale in risposta alle lotte ed alle conquiste dei lavoratori.

Non è la prima volta che la azienda si muove sul terreno della provocazione. I fatti questa volta sono più chiari del solito, e la manovra è più astuciosa che mai. Non entrano le ricorrenti difficoltà di mercato, accampate ogni volta dalla direzione aziendale per respingere le richieste degli operai. Il nuovo contratto di lavoro, firmato il 15 novembre scorso con una minacciosa lettera del suo presidente, che negava al lavoratore il diritto di sciopero, è stato firmato — codificando tutta una serie di conquiste operate — l'azienda rende noto di uscire dalla Unione industriale italiana, dichiarando di non poter accettare le condizioni contenute in esso. Subito dopo vennero fuori le minacce alla occupazione.

Sostenuta dai grossi servizi nelle pagine locali del Tevere, la Pirelli ha dichiarato di non essere venuta in Italia «per rimetterci». Non c'era

nesso servizio CHIETI, 7. La decisione di sciopero s'è ufficiosa — della Marvin Gelber di ridurre l'occupazione, o quanto meno di mettere sotto la cassa integrazione ben 400 dipendenti, non ha altre motivazioni se non quelle derivanti dal contrattacco padronale in risposta alle lotte ed alle conquiste dei lavoratori.

Contro la sospensione di 56 lavoratori

L'ELTEL di Palermo ancora occupata

Una presa di posizione del PCI — Respinto con decisione l'attacco antioperaio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. L'occupazione dell'ELTEL (gruppo IRI) da parte delle maestranze come risposta ad una grave rappresaglia della direzione — la sospensione di 56 lavoratori, e quindi la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica, che equivale ad una vera e propria serrata — è oggetto oggi di un commento della Federazione comunista di Palermo.

In caso di denuncia che il gruppo IRI nega ai lavoratori dell'ELTEL ciò che è stato conquistato (aumenti salariali e revisione delle qualifiche) dagli operai degli altri due stabilimenti elettronici del gruppo: la SIT-Siemens di Milano e l'Ates di Catania; e che le Partecipazioni statali non hanno ancora mantenuto l'impegno di realizzare un nuovo impianto elettro-telefonico nella zona industriale di Carmi.

«La particolare intransigenza della direzione dell'ELTEL», sottolinea la nota, «è la espressione testimonianza del pesante attacco che oggi viene portato avanti contro la classe operaia palermitana: la gestione principale delle lotte condotte dai lavoratori e dal popolo meridionale per l'occupazione, i salari e lo sviluppo economico, lotte che hanno avuto nella giornata del 30 novembre un momento di particolare forza ed estensione».

«Alla prepotenza dell'attacco reazionario e padronale all'interno dei luoghi di lavoro di cui la chiusura della fabbrica di Carmi Nordica ha rappresentato in questi giorni l'elemento più grave, fa riscontro un clima di tensione e di provocazione a livello politico culminato nei mancanti attestati della notte di capodanno e nella montatura contro i giovani antifascisti greci».

«Questa coincidenza di elementi diversi di provocazione e repressione testimonia che le forze dell'avventura non hanno rinunciato al vergognoso tentativo di fare di Palermo il teatro di una controffensiva reazionaria antisindacale e anti popolare».

«Ma Palermo non cadrà mai nella trappola di Reggio Calabria. Al pari dei lavoratori milanesi, i lavoratori palermitani stroncheranno con serenità e fermezza ogni tentativo di provocazione».

La Federazione comunista di Palermo fa appello alla classe operaia, alle forze politiche democratiche, ai sindacati perché venga ripresa con vigore l'iniziativa di lotta per gli obiettivi posti nella giornata del 20 novembre per riaffermare l'unità della classe operaia e di tutto il popolo palermitano per una Palermo civile e industriale.

ATTESA A BAIKONUR

Il Lunakhod ha superato la seconda notte lunare?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Ore di attesa al centro spaziale di Baikonur per il risveglio, nel Mare delle piogge, del «Lunakhod 1». Oggi, infatti, si è conclusa sul nostro satellite la notte lunare (iniziata il 22 dicembre) e il robot dovrebbe riprendere la sua attività dopo avere ricaricato le batterie solari...

c. b.

TRE DONNE MORTE IN FRANCIA

Esplode e sprofonda palazzina di 3 piani

DIGIONE, 7. Tre donne sono rimaste vittime di una spaventosa tragedia che si è verificata, stamane, poco dopo le 13: un palazzo di tre piani è esploso, sprofondando subito dopo in una specie di voragine...

Continua l'ondata di maltempo sull'Europa con temperature polari
Gelo: emergenza in Jugoslavia
Zara al buio e Sarajevo isolata

Lastroni di ghiaccio sul Danubio - In azione i rompighiaccio - In Dalmazia 16 mila operai senza lavoro - Bloccate le industrie per mancanza di energia elettrica - Il lavoro degli elicotteri - Danni per 150 miliardi di lire

Entro il 1990 gli indiani saranno un miliardo e mezzo

WASHINGTON, 7. Secondo uno studio del Centro Internazionale di statistica demografica, la popolazione dell'India supererà i 555 milioni di unità a sei l'attuale tasso di sviluppo continuerà, raggiungerà il miliardo di unità entro il 1990 o il 1995...

Nostro servizio BELGRADO, 7

La situazione meteorologica è ancora critica in tutta la Jugoslavia battuta dal gelo e dal maltempo. Nella zona di Fiume sono state riprese le comunicazioni, con le isole del Quarnero; le difficoltà rimangono ancora notevoli. La strada Fiume-Zagabria è stata riaperta grazie ad un vero tunnel scavato nella neve alta in certi punti fino ad otto metri...



All'asta l'isola di Casati

Interrogazione comunista contro l'affitto ai privati L'isola Zannone, del gruppo delle Ponine, legata al mare clamoroso vicenda del marchese Camillo Casati Stampa e sua moglie, Annamaria Fallarino, sarà nuovamente affittata dal comune di Ponte. L'asta pubblica si terrà domani mattina, alle ore 12, nella sede del municipio. Sulla decisione dell'amministrazione comunale è scaturita ogni volta possibile l'utilizzazione dell'isola che, salvaguardando i requisiti di bellezza naturale e paesaggistica, non la sottraesse al godimento pubblico...

La pioggia di premi della lotteria abbinata a Canzonissima

CACCIA AGLI 8 SUPERMILIONARI

A Lecce, Cremona e Roma, dove sono stati vinti i primi premi, molte voci ma nessun nome sicuro Un sacerdote, nella capitale, ha perso i 120 milioni della quarta vincita «per cortesia»

La gara canora dell'anno

Per Ranieri una vittoria della simpatia

Il rilancio dei dischi a 45 giri - La necessità di un rinnovamento genuino

Canzonissima non è l'occasione per dire cose nuove, neppure per farle dire. Perciò, è forse inevitabile dire quanto si è detto proprio un anno fa: alla gara televisiva ha vinto la simpatia. Allora ci si riferiva a Morandi e quest'anno ci si riferisce a Massimo Ranieri. In più, il cantante napoletano può vantare anche la «bella voce», un requisito che ha una presa secolare in Italia, ma che da sola non basta, come certo non basta non aver-



Madre, padre e sorellina di Massimo Ranieri festeggiano la vittoria a Canzonissima

Sempre nuovo e diverso

Il segreto del suo «scatto» decisivo nel corso degli ultimi dodici mesi è forse quello di aver saputo proporre una immagine sempre rinnovata di se stesso ad ogni nuova interpretazione, ad ogni nuovo disco, a cominciare da Se bruciasse la città, che lo portò al terzo posto della scorsa Canzonissima, e poi Le braccia dell'amore, ecc. Ci sono stati anche tre film, fra cui uno importante, Metello. Il vincitore del girone B del Cantagiro 1967 ha compiuto, insomma, una rapida carriera. Anche se probabilmente Gianni Morandi avrebbe potuto contrastargli più duramente la

Era inevitabile: con la fine di «Canzonissima» anche quest'anno si è scatenata la «caccia al vincitore». Fino ad ora però degli otto fortunati neomilionari della Lotteria di Capodanno non si sa nulla. Tanto a Lecce quanto a Cremona e a Roma, dove sono stati vinti i primi premi, molte voci che affermano i vincitori, la caccia ai vincitori di saper l'identità dei vincitori, che danno indicazioni, che ricordano circostanze precise. Intanto gli unici ad essere assaliti da fotografi, giornalisti e curiosi sono i gestori dei bar o dei botteghini dove i biglietti sono stati venduti. Il totale delle vincite - lo ricordiamo - è di oltre 1 miliardo e 630 milioni (considerando anche i premi da 20 milioni): sono perfettamente giustificati, quindi, da un lato la curiosità di quelli che non hanno vinto e dall'altro la ferma determinazione dei vincitori di non far conoscere i propri nomi (l'unico modo per sfuggire ai fulmini delle tasse).

A Nardo, una cittadina in provincia di Lecce - nel bar di Cosimo Tedeschi, in cui è stato acquistato il biglietto serie BN numero 4245, quello dei 150 milioni e abbinato a Massimo Ranieri, si è radunata ieri mattina una piccola folla per festeggiare appunto il proprietario del bar e sua moglie Maria Viola (che spettano 3 milioni e 150 mila lire quali rivenditori del biglietto vincente. Analoga situazione a Lecce dove è stato venduto il biglietto del secondo premio, da 140 milioni (ES 98733). Anche nella città pugliese, davanti al botteghino di Antonio Caputo, sotto i portici di piazza Sant'Oronzo, ieri mattina si sono assiepati decine di curiosi, di fotografi.

Senza nome è anche il possessore del biglietto dei 130 milioni che è stato venduto a Cremona (serie BI numero 62786). A Roma dove è stato vinto invece il quarto premio (biglietto serie BB numero 62819) non si conosce il nome del vincitore ma, in compenso quello di colui che lo ha vinto «per cortesia» non lo è diventato: è un sacerdote, don Raimondo Selvaggi. Quando stava per acquistare il biglietto sotto la galleria Colonna è arrivato un signore piuttosto frettoloso. Don Raimondo gli ha dato la precedenza e lo sconosciuto gli ha «soffiato» i 120 milioni. Senza volerlo sono anche i vincitori del quinto premio (da 115 milioni venduto a Milano) del sesto, anch'esso venduto a Roma (110 milioni), del settimo (100 milioni) venduto a Modena).

Franco Franchi cita la RAI per la canzone non trasmessa

Si incendiano 2 camion che erano carichi di tritolo

Per Canzonissima ci sarà un seguito giudiziario: armati di carta bollata sono scesi in campo contro l'ente televisivo il comico Franco Franchi ed il suo discografico Luciano Rondinella.

MESTRE, 7. Uno spettacolare incidente ha bloccato, oggi pomeriggio per circa un'ora, la corsia fra Mestre e Trieste dell'autostrada Venezia-Udine. Si è trattato di un incendio, che ha coinvolto due camion militari carichi di tritolo, che viaggiavano sull'autostrada in colonna con altri due.

Tutto per vendere dischi

Ciò riconferma l'importanza di Canzonissima per vendere dischi e la funzione ricoperta in generale in tale senso dal mezzo televisivo. Basti dire che, dopo l'andata in onda del disco dello stesso Ranieri, nonostante due riprese televisive dalla mostra musicale di Venezia, dove però era afflitta confusa a troppe altre canzoni, non ha cominciato a vendere che dal giorno in cui il cantante l'ha riproposta nella più favorevole cornice di «Canzonissima», durante la fase iniziale della gara. Sono circa una decina i dischi legati a Canzonissima che si stanno vendendo piuttosto bene in questo momento. Si può dedurre che la crisi dei 45 giri verrà superata grazie a Canzonissima e che la canzone e i cantanti italiani riprenderanno il predominio presso il pubblico (s'ins-

tende italiano)? C'è chi lo auspica. Ma eguale «ripresa» si era già verificata anche l'anno scorso nella stessa circostanza. E, inoltre, da un anno si è andata imponendo in Italia una produzione anche evasiva, ma di ben maggiore dignità musicale, produzione che ci arriva dall'estero, non intendendo farne anche il prossimo febbraio i cantanti stranieri, soprattutto se bravi e famosi.

Una autentica ripresa della musica leggera italiana, ci pare, dovrebbe cominciare con un rinnovamento genuino e radicale della stessa. E, nonostante qualche buona canzone finalista, Canzonissima non ci sembra lo abbia tentato. Tanto è vero che i suoi personaggi sono stati, anche stavolta, quelli di sempre.

Il motivo è questo: una divertente canzone Cu fu... Cu fu? era stata registrata da Franchi per la televisione ed avrebbe dovuto essere mandata in onda durante la serata finale della gara canora milionaria dell'Epifania.

Improvvisamente - e senza che né il comico né il discografico ne sapessero nulla - la canzone è stata eliminata. Di conseguenza i dischi stampati già con la dicitura Canzonissima 70 e che avrebbero dovuto invadere il mercato dopo la presentazione televisiva, giacciono invenduti nei negozi.

Per farsi risarcire dei danni Luciano Rondinella ha citato Franco Franchi, e questi a sua volta l'ente televisivo. Il popolare comico ha tenuto una conferenza stampa ieri mattina in un albergo napoletano esprimendo la sua indignazione per l'arbitrio dei dirigenti della RAI.

Gli stessi Rondinella e Franchi erano stati già colpiti dalla censura televisiva nel corso dell'ultimo festival della canzone napoletana per la canzone «O divorzio» di cui avevano dovuto modificare alcune parti, e di fatto, né di altra auto danese. Ora si indaga sulle cause dell'incidente.

Alla Pirelli Bicocca di Milano

Capannone di pneumatici distrutto dalle fiamme

I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per un'ora e mezzo - All'opera di soccorso hanno collaborato gli operai

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Cinque automezzi del vigili del fuoco, un carro attrezzato per gli schiumogeni e mezzi minori, sono stati impegnati allo stabilimento Pirelli della Bicocca a spegnere un furioso incendio sviluppatosi in un capannone.

L'incendio si è manifestato verso le 19,20 nel padiglione 306, un capannone formato da tre corpi, lungo circa 150 metri ed adibito all'immagazzinamento dei pneumatici finiti. Le fiamme, subito violente, hanno fatto fatica a spegnere nelle migliaia di pneumatici immagazzinati, estendendosi molto rapidamente.

Prima che potessero intervenire i vigili del fuoco, i mezzi antincendio dello stesso stabilimento, le fiamme avevano già assunto proporzioni molto vaste, intaccando il tetto e le strutture del capannone e minacciando il deposito centrale della Pirelli-Bicocca, che si trova a pochi metri di distanza.

I vigili del fuoco, intervenuti con numerosi automezzi, hanno dovuto lottare circa un'ora e mezza prima di poter isolare l'incendio. Con i militari hanno collaborato gruppi di operai che sono riusciti a trasportare fuori dal capannone numerosi pneumatici. A quanto si è appreso, nel padiglione distrutto dalle fiamme erano immagazzinati anche pneumatici destinati a macchine da corsa che dovranno disputare il Gran Premio di Montecarlo. Sul luogo dell'incendio, oltre ai vigili del fuoco (impegnati con nove mezzi), si sono portate anche forze di polizia che hanno isolato la zona, bloccando il viale Sarca, che passa a poche decine di metri dal capannone incendiato. Le fiamme hanno raggiunto in alcuni momenti anche i centimetri di altezza e, a causa del calore molto intenso, sono «scoppiati» i vetri dei capannoni che danno su viale Sarca. Secondo quanto risulta ai vigili del fuoco, al momento dell'incendio nei capannoni non c'erano persone. Il turno di lavoro degli operai era terminato alle 17. Le fiamme si sono estese su un fronte di duecento metri.

Muoiono due piloti di un aereo militare

BARI, 7. Due piloti sono morti in un incidente aereo avvenuto in Puglia. Il velivolo precipitò era un «MB 326» biposto della scuola di volo dell'aeronautica militare di Grottole, Comune ad oltre ventotto chilometri da Lecce.

L'aeroplano si è abbattuto poco dopo le 14 in un podere della località «San Giovanni». Secondo alcuni testimoni oculari - contadini che erano nei pressi - il velivolo volava a bassa quota quando improvvisamente è disceso ulteriormente urtando con un'ala contro un palo del telegrafo, che è stato tranciato. Quindi è precipitato, incendiandosi.

Le due vittime sono il sottotenente Ennio De Maria, di 24 anni, nativo di Marsignano (Pavia) e un allievo ufficiale di 23 anni.

Advertisement for 'VIE NUOVE' tires. It features the text 'E' IN EDICOLA VIE NUOVE con servizi eccezionali' and 'SECONDA PUNTATA DELLA STORIA DEL KILLER DELLA MAFIA'. It also includes a testimonial: '* SOLI NEL PACIFICO CON I PESCECANI *' and 'PREVISIONI PER IL 1971'. At the bottom, it says 'Abbonatevi a VIE NUOVE In omaggio il libro Come l'uomo divenne gigante'.

Sorprese del ritorno a scuola

In aula con i cappotti

Niente riscaldamenti e finestre rotte - Ieri non hanno funzionato i doposcuola - Pochi e insufficienti i fondi stanziati dal Comune - In sciopero gli studenti di due sezioni dell'XI liceo scientifico

Parlerà Terracini

Domenica celebrazione all'Atlantico del 50° del Partito

Nuovi impegni delle sezioni e dei circoli della FCGI per il 50.° del Partito, che verrà celebrato domenica, alle ore 10, al cinema "Atlantico". Parleranno i compagni sen. Umberto Terracini, della Direzione del partito, l'on. Pietro Grifone, Presidente della compagnia Camilla Ravera, della Commissione centrale di controllo, il compagno Bruno Grieco presenterà il gruppo lavoro di teatro. Ieri sera intanto nella sezione di Cinecittà hanno avuto luogo le prove di "21/71: l'intellettuale collettivo", che rievcherà alcuni episodi della storia del PCI: l'occupazione delle fabbriche e la fondazione del partito; il processo del 1928 contro il PCI e la Resistenza; il fascismo; le lotte contro lo scorbuto e Tamburini; la occupazione dell'Apollon e la lotta del luglio '70 della Fatme.

Aumenta anche l'impegno dei compagni per il 10.° dalle sezioni di Torpignattara, Villa Gordiani, Appio Latino, Latino Metro, Roma Maggiore, Appio Nuovo, Alborene, Prenestino, Quattrocchio e Tor de Schiavi sono previste delle «carovane» con bandiere. Pullman partiranno da Borghesiana, Tor Bella Mucca, Torre Nova, Torre Maura e Torre Spaccata. Il lavoro di mobilitazione per l'Atlantico si intreccia con gli impegni di tesseramento e proselitismo al partito: Torre Maura ha reclutato 30 nuovi compagni; Centocelle 60; Prenestino ha raggiunto l'85 per cento degli iscritti del '70; Nuova Tuscolana 98 per cento e Fincocchio 94 per cento.

L'impegno delle sezioni della Roma Sud è di raggiungere l'80 per cento entro domenica e il 100 per cento in occasione della manifestazione di domenica 21 al Palazzo dello Sport.

Continua senza interruzione anche il lavoro delle sezioni del Partito per la campagna dei «50.000». Cresce di giorno in giorno il numero dei compagni che rinnovano la tessera e aumentano i lavoratori, i giovani, le donne che prendono per la prima volta la tessera comunista.

Nella città e nella provincia nuovi obiettivi più avanzati si pongono per celebrare il 50.° della fondazione del Partito con risultati significativi nel campo del tesseramento. Ieri altre tessere sono state ritirate dalle sezioni di Torpignattara (80), Genzano (60), Bracciano (60), Muzze (30).

Tutte le sezioni devono riconsegnare alla commissione di organizzazione della federazione il questionario sul tesseramento.

Finita la parentesi natalizia le scuole hanno riaperto i battenti: naturalmente non tutto è andato liscio. In molti edifici gli alunni sono stati costretti, per esempio, a far lezione con il cappotto, per riscaldarsi alla meglio: infatti hanno trovato i termosifoni spenti, mentre, in altri casi, le finestre delle aule si sono rotte durante questi giorni e nessuno si è preso la briga di farle riparare: spifferi e correnti d'aria gelida, questi i risultati.

E non è tutto: in numerose altre scuole non hanno funzionato i doposcuola e le refezioni che dovevano iniziare, così almeno era stato promesso, proprio ieri. Il risultato delle scorse ore fra Patronato scolastico e Comune, che ancora non raggiungono un accordo finanziario: così i finanziamenti del Comune non arrivano o sono del tutto insufficienti per far fronte alle spese (impiegati, insegnanti, vetovaglie ecc.) e per aprire nuovi centri che servono all'incremento annuo della popolazione scolastica. Così niente refezione e doposcuola: siamo ancora lontani da quella scuola a tempo pieno, una cui tappa fondamentale è appunto il doposcuola.

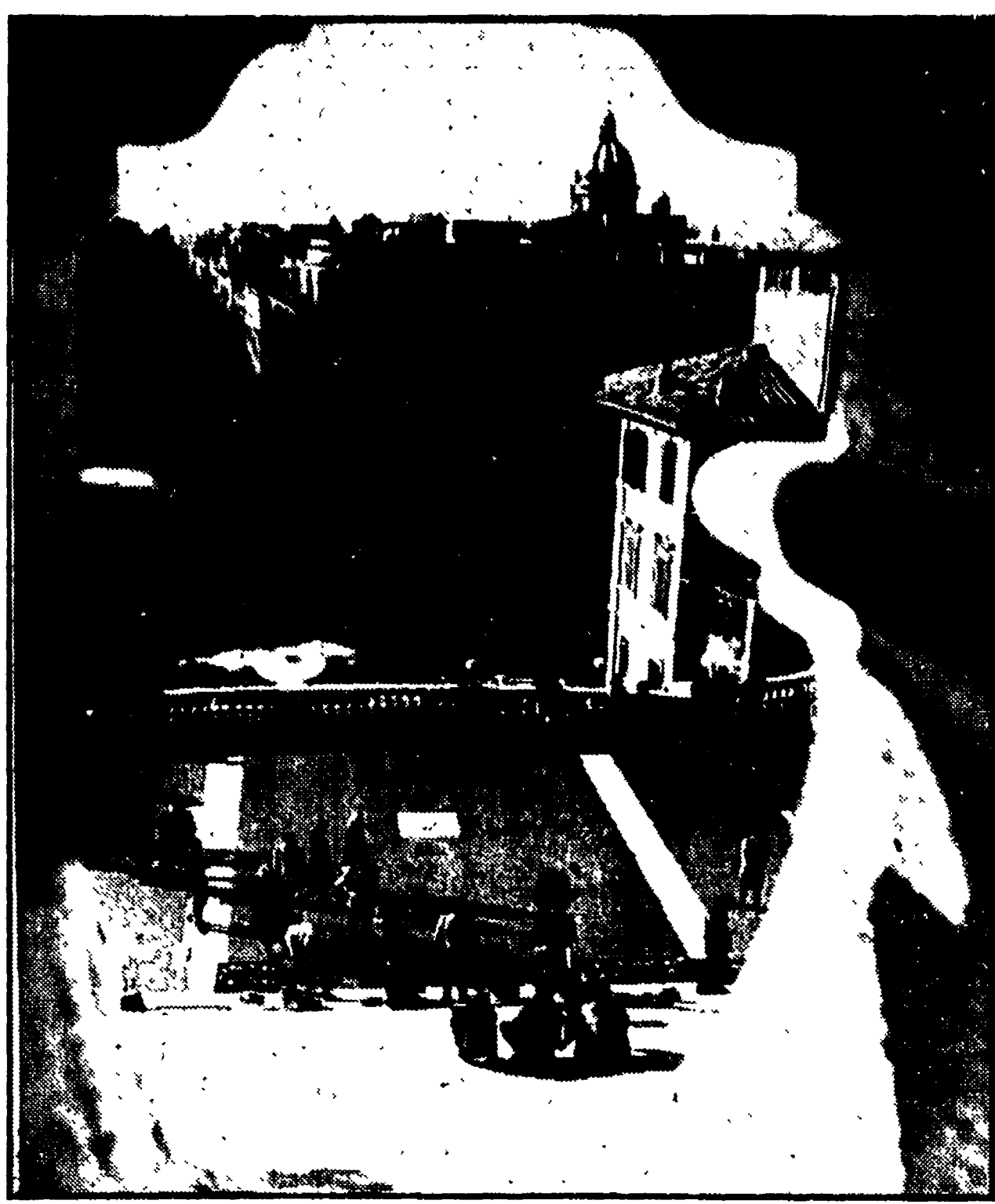
Non sono mancate le proteste. Gli studenti della scuola media «Pietro Cavallini», in viale Pinocchio, che avevano scioperato già prima delle vacanze per la mancanza di riscaldamenti (infatti la caldaia non funzionava per un guasto elettrico) sono tornati a scuola e hanno votato la stessa situazione. I giovani allora non sono entrati in classe: finalmente, sempre nella mattinata, il Comune si è deciso a far riparare la caldaia.

In sciopero anche gli studenti di due sezioni dell'XI liceo scientifico alla Garbatella. Gli allievi della III O e IV Q hanno deciso di scioperare in protesta finché le loro richieste non saranno accolte. I giovani protestano contro la situazione che si è venuta a determinare da quando è arrivata la nuova provvidenza di lettere (a terza nel giro di tre mesi) che — secondo il parere degli studenti — non sarebbe all'altezza del suo compito mantenendo inoltre un atteggiamento cattolico ed autoritario che i giovani da tempo respingono e che non facilita i rapporti tra alunni e insegnanti.

Gli studenti dello scientifico avevano chiesto prima delle vacanze natalizie una ispezione del provvettore, ma si è ben guardato dall'intervento. Il consiglio di amministrazione ha respinto le loro richieste al presidente del consiglio non per stabilire i termini esatti della questione. Per questo da ieri i giovani sono scesi in sciopero.

Intanto la lotta degli studenti del tecnico commerciale «Duca degli Abruzzi» ha ottenuto che le richieste dei giovani sono state accolte dal Ministero della P. I. Infatti con l'apertura di una nuova sede in via Bezzuca una parte di studenti del «Duca degli Abruzzi» era stata spostata nel nuovo istituto, a indirizzo amministrativo, anziché mercantile, come finora sono stati gli studi di questi giovani. Gli studenti con la loro lotta hanno ottenuto dal ministero che le classi terze, quarte e quinte facciano parte del «Duca degli Abruzzi»: le classi prime e seconde dell'istituto in via Bezzuca, al termine del biennio, potranno iscriversi senza limitazioni sia all'istituto a indirizzo mercantile che a quello amministrativo; infine, dal prossimo anno, le iscrizioni all'istituto di via Bezzuca saranno soltanto per l'indirizzo amministrativo.

Tra pochi giorni, infine, gli alunni delle elementari riceveranno le pagelle, cioè tra sabato 9 e lunedì 11. Per gli studenti delle scuole medie e superiori, invece, da quest'anno si attua il quindicennio e le pagelle, per cui, saranno consegnate dopo il 7 febbraio. Uniche eccezioni le scuole medie «Manzoni», che darà ancora pagelle trimestrali fino a quando non verranno definite le loro richieste. Nel corso della protesta gli invalidi chiedono ai cittadini di firmare una petizione di appoggio alle loro richieste. NELLA FOTO: il picchetto dei mutilati romani a piazza Colonna.



È tornato il sole ma... che freddo!

Dopo dieci giorni di pioggia è tornato il bel tempo. Fa ancora molto freddo però (ieri la temperatura minima è scesa due gradi sotto lo zero), e il pallido sole si fa sentire soltanto nelle ore intorno al mezzogiorno. I primi ad approfittare di questo limido ritorno al bel tempo, naturalmente,

sono stati i bambini che sono potuti tornare a giocare nei giardinetti. Questa situazione — di sole ma di rigida temperatura, almeno stando a quanto hanno assicurato i meteorologi — dovrebbe durare per qualche settimana. Nella foto: una suggestiva inquadratura della scalinata di Trinità dei Monti

Una protesta della CGIL all'Ufficio del Lavoro

NOMINARE LE COMMISSIONI COMUNALI DI COLLOCAMENTO

La mancata applicazione dello statuto provoca notevoli danni ai lavoratori - Le forze democratiche riunite in assemblea nella Crespi occupata - Sciopero alla Romanazzi contro le rappresaglie - Alleanza, ACLI e Unione coltivatori chiedono le terre all'Ente Maremma

Picchetto di mutilati davanti palazzo Chigi



Da ieri gli invalidi e i mutilati di guerra romani hanno ripreso la loro protesta, davanti a palazzo Chigi, contro il totale silenzio del governo per le loro rivendicazioni. Già che i 40.000 mutilati italiani attendono da più di 25 anni è l'adeguamento economico delle pensioni di guerra, la applicazione della scala mobile, un contatto diretto dei dirigenti nazionali dei mutilati di guerra con il governo. Più volte, infatti, i dirigenti dei mutilati hanno formulato le loro richieste al presidente del consiglio non ottenendo risposta. Per questo, da ieri, i mutilati protestano, in piazza Colonna, innalzando cartelli che chiedono un preciso impegno del governo: hanno annunciato che continueranno le loro manifestazioni fino a quando non verranno accolte le loro richieste. Nel corso della protesta gli invalidi chiedono ai cittadini di firmare una petizione di appoggio alle loro richieste. NELLA FOTO: il picchetto dei mutilati romani a piazza Colonna.

La mancata applicazione, da parte dell'Ufficio del Lavoro, delle norme sul collocamento sancite dallo Statuto dei diritti dei lavoratori, sta creando innumerevoli disagi tra migliaia di lavoratori. Nonostante che da mesi i sindacati abbiano più volte sollecitato ed abbiano già concordato i nominativi, non si è ancora proceduto all'istituzione delle commissioni comunali e periferiche per il collocamento. Contro l'applicazione di questa importante conquista dei lavoratori (senza attivamente e manovrate le loro richieste al presidente del consiglio) si sono mossi, con un'operazione di forza, i sindacati di piazza, che vogliono liberamente la forza lavoro.

Le commissioni di collocamento sono state costituite in molti comuni e attribuiscono ai sindacati poteri di controllo e di intervento, eliminando per di più i settori operai le richieste nominative (ne vengono create le categorie con particolare specializzazione). L'ufficio del lavoro, invece, non ha adempiuto agli obblighi apparsi nel contratto di lavoro, e ha limitato a non concedere i nulla osta ai lavoratori che sono stati costretti a trovarsi da soli il posto di lavoro.

Questo ha provocato gravi disagi tra i lavoratori. Di fronte a tale situazione la Camera del lavoro ha ieri inviato un telegramma al direttore dell'Ufficio del Lavoro chiedendo l'urgente e improrogabile della nomina delle commissioni.

CRESPI - Nella Crespi occupata si è svolta ieri pomeriggio una assemblea unitaria alle cui riunioni hanno partecipato i rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'OMI, le sezioni della zona dei comuni di FSI, DC, PSI, e i lavoratori di varie fabbriche, UIL e sindacalisti della FIOM. Nell'assemblea è stato riconfermato l'appoggio e l'impegno unitario delle forze politiche e dei lavoratori per sostenere la lotta della Crespi in difesa del posto di lavoro.

Intanto prosegue la solidarietà concreta con la Crespi occupata, dopo le concrete testimonianze portate durante la Befana da parte dell'Unità, (il nostro giornale ha inviato pacchi e viveri anche ai lavoratori della Vegu-siampa) delle cooperative e di numerose organizzazioni democratiche. Inoltre oggi pomeriggio alle 18.30 nei locali della fabbrica di piazzale della Radio si sono svolte le riunioni del Movimento studentesco per decidere forme di mobilitazione in favore della Crespi e discutere le concrete testimonianze portate da numerosi da varie fabbriche, sui problemi comuni. L'assemblea di ieri si è conclusa con la costituzione di un comitato politico unitario della zona, che si riunirà stasera alle 18.30 nella fabbrica occupata.

ROMANAZZI - Immediata risposta dei lavoratori contro la rappresaglia padronale alla Romanazzi. Con uno sciopero di due ore gli operai hanno dimostrato che sono intenzionati a respingere la decisione del padrone di mandare in trasferta alcuni lavoratori, tutti attivisti sindacali e delegati di gruppo omogeneo. La direzione vorrebbe inviarti a Napoli, dove tra l'altro esiste soltanto una sede commerciale della società; il provvedimento quindi è un chiarissimo

La ragazza rintracciata in una pensione di via Sicilia e incriminata per favoreggiamento

Arrestata l'amica di Riccobene

«Tony era con me la sera del delitto»

Naturalmente i poliziotti non le hanno creduto - In vacanza in Francia il magistrato: svolgerà anche indagini? - Torna l'ipotesi di un traffico di droga come movente del delitto

Adesso è stata anche rintracciata la ragazza di Tony: appena il tempo di un paio d'ore di interrogatorio e subito i poliziotti l'hanno spedita in galera sotto l'accusa di favoreggiamento. La ragazza — non ha ancora compiuto 18 anni — ha infatti sostenuto di aver passato la notte del delitto insieme al Riccobene; inoltre, come è noto, Jo le maire e Daniel Michelucci hanno detto nei giorni scorsi il contrario. L'amica di Tony — Francesca De Luca, nata in un paesino nei pressi di Cosenza, sposata e separata — è stata rintracciata senza troppe difficoltà nonostante che la polizia avesse inviato programmi di ricerca in mezza Italia: la ragazza era infatti in una pensione di via Sicilia e non aveva pensato per nulla ad allontanarsi.

Francesca De Luca ha raccontato la sua storia. Dopo la separazione col marito si era trasferita a Genova insieme alla madre: a novembre è fuggita dal suo paese di origine e ha raggiunto Roma, dove ha trovato lavoro presso un night come in trousse. Così, nel locale notturno, ha conosciuto Tony il quale le aveva detto di essere un maestro di ginnastica.

Si arriva quindi alla notte del delitto. Francesca De Luca è stata esattamente precisa in un dettaglio che aveva un appuntamento con il Riccobene alle 23, all'angolo di via Sicilia con via Veneto. Ha atteso un ventitren-

ta minuti, certamente non di più. Poi è arrivato Tony, con la sua «124», e insieme hanno raggiunto l'appartamento dell'italo-francese in via Tiziani, a Monteverde. «Non si è mosso più da casa... siamo rimasti insieme fino alle tredici del giorno dopo...» ha ripetuto la ragazza. I poliziotti, manco a dirlo, non le hanno creduto e concluso l'interrogatorio l'hanno denunciata a favoreggiamento, portandola a Rebibbia.

L'arresto dell'amica di Tony è in pratica l'unica novità della giornata di indagini: c'è anche da considerare che il magistrato incaricato dell'inchiesta, Claudio Vitalone, è partito per la Francia per un periodo di vacanze insieme alla moglie. Negli ambienti giudiziari, pur precisando appunto che si tratta di una vacanza, è stato comunque sottolineato che probabilmente il magistrato non si lascerà sfuggire l'occasione di mettersi direttamente in contatto con la Siroli per raccogliere altre notizie sul conto di Jo le maire, di Daniel Michelucci, di Tony Riccobene e di altri che della mala parigina e marseillesse che si sono trovati coinvolti nel giallo di via Belisario.

Oltretutto ormai gli investigatori pur essendo completamente convinti che Tony ha assassinato Enrico Passigli, il socio di Jo — sono costretti a cercare affannosamente un movente valido per il delitto. Infatti proprio gli ultimi indizi raccolti contro Riccobene — i documenti, i depliant e le fotografie che sono stati i protagonisti di scarico della sua casa e che Jo le maire ha detto essere stati sottratti dall'appartamento di via Belisario — hanno fatto crollare l'ipotesi della rapina come movente.

Non ha senso, infatti, che un rapinatore porti via delle carte assolutamente inutili come depliant o ricevute: caso mai — ammesso che l'assassino sia Tony — tra quelle carte c'era qualcosa di estremamente prezioso, almeno per lui. Quindi, in sostanza, gli investigatori sono tornati sulla pista del traffico di droga, un traffico in grande stile, che vede in campo grosse gang internazionali. E i poliziotti continuano a sostenere la possibilità che l'omicidio di Enrico Passigli sia avvenuto su commissione, che cioè dietro Tony si nascondano i mandanti del delitto.

Intanto i poliziotti continuano a cercare indizi e riscontri obiettivi contro Tony: c'è da dire che non sono stati trovati i preziosi scomparsi dalla casa del delitto, che non è stata ritrovata l'arma, che non sono stati neanche rinvenuti i creatani di Riccobene abiti sporchi di sangue. E questo gioca a favore della difesa, così come il comportamento di Tony che, lungi dal muoversi, è corso a nascondersi in un'altra casa (come amato di pingerlo i poliziotti, dopo il delitto avrebbe seminato il terreno di ingenuità colossale. Prima però di nascondersi in un'altra casa le carte di Jo le maire, poi «truffando» una auto, ancora recluso a Torino e alloggiando tranquillamente in albergo (cosa che non fa certo pensare al comportamento di un uomo in fuga) e infine con tutta quella massa di bugie che ha raccontato e che hanno insospettito i poliziotti.

Per gli ultimi punti Tony ha fornito una spiegazione: «Ho un alibi spero, quella notte ero impegnato in un affare poco pulito, dirò tutto quando i "soci" si saranno messi al sicuro... le mie bugie derivano proprio dal fatto che spallare il mio alibi mi costerà qualche anno di galera...». Assai meno convincente la versione di Tony sulle carte trovate in casa sua: «Ce le ha messe il killer, vuole eliminarmi...».

Ha smarrito la tessera Il compagno pensionato Andriani Calaido è stato derubato del portafoglio contenente la pensione e le tessere del PCI e della CGIL. La presente vale come diffida. La compagna Elena Baldini, iscritta a Monteverde Nuovo, ha smarrito la tessera del 1971, n. 468.06.



Francesca De Luca Tony Riccobene

piccola cronaca

Culla La casa degli amici Mirrella e Luigi Piacenti è stata allietata dalla nascita di un bimbo. Al neonato che si chiama Umberto e alla coppia giungono i migliori auguri del nostro giornale.

Mostre Oggi, alle 18, alla galleria la Baruccia, via della Croce 7, si inaugura la personale di Giovanni Omiccioli: «Scilla 1970». Da oggi al giorno 20, presso la galleria «La papessa», via del Corso 57, espone Carlo Casafina. Una personale di Attilio Alfieri si inaugurerà il 9 gennaio, alle ore 18.30, al Tritico d'arte in via Margutta 75. Una mostra di Albrecht Durer, organizzata in collaborazione con la biblioteca germanica Goethe-Institut di Roma, verrà inaugurata martedì 12 alle ore 11, a Palazzo Braschi.

Lutto È deceduto ieri il compagno Lorenzo (Mario) Marinelli della sezione Garbatella. I funerali saranno celebrati venerdì 11 alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Giovanni. Il compagno Marinelli, iscritto al Partito An dalla fondazione ha partecipato alla lotta di liberazione, cenoscuto e stimato in tutto il quartiere. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione e della federazione e dell'Unità.

Indagini della Mobile per falsi De Chirico

Sei quadri attribuiti a De Chirico da questi riconosciuti come falsi, sono oggetto di indagini della squadra mobile romana. Si tratta di «Cavalli in riva al mare», di proprietà di Roberto Zagarese, di 39 anni, abitante a Padova, in via Tempesta 9, che è stato acquistato per 8 milioni nel novembre scorso presso i Fratelli Orler di Padova. «Interno metafisico» di proprietà della galleria «La Velina» di via del Babuino gestita da Fabio Falla, 53 anni, abitante a Roma in via Cirillo 15, acquistato nel febbraio scorso per 5 milioni e 500 mila lire da Guglielmo Cialdi, abitante in via Luciani 45 a Roma; «Cavaliere e scudiero» di

proprietà di Davide Orler di 40 anni, abitante a Falarò Veneto, acquistato per 7 milioni e 300 mila lire da Franco Schreiber, abitante a Torino in strada delle Terrazze 21; «Cavallo con cavaliere» di proprietà di Giorgio Tuzzato di 36 anni, abitante a Padova in via Orsato 8; ed infine «Interno metafisico» di 39 anni, acquistato nel febbraio scorso per 6 e per 5 milioni da Sergio Tomassinelli, abitante a Torino e Pierina Gatti abitante ad Alessandria.

Tutti questi quadri sono stati mostrati dai rispettivi proprietari a De Chirico il quale ha affermato che sono falsi.

Autostoppisti rapinano l'automobilista

Tre giovani hanno chiesto al guidatore di una «Simca 1100» un passaggio al quindicentesimo chilometro della «Pretestina», ma appena l'automobilista si è fermato gli hanno puntato una pistola al petto, portandogli via il portafoglio. Alfio Pierangeli, 43 anni, di Castelverde di Roma, stava recandosi a Frascati quando è rimasto vittima della brutta avventura.

il partito

ASSEMBLEE - Garbatella, 18 (M. Ferrara); Tuscolano, 20 (G. Berlinguer); M. Allicata, 19 (F. Raparelli); Testaccio, 20 (Attilio).

COMITATI DIRETTIVI - Cerveteri, 19.30 (Cinanni); Pietralata, 19 (A. Marroni); Pomezia, 19.30 (Colasanti); Ardea, 19.30 e gruppo consiliare (Ricci); Castrorosso, 19.30 gruppo consiliare (Strufaldi).

ZONA CASTELLI: ore 18.30 ad Albano, riunione del comitato di zona (Quattrucci).

CIRC. OLTRAPIENE: ore 20 a Tufello, riunione delle segretarie delle sezioni della circoscrizione (Viviani).

COMMISSIONE URBANISTICA e CASA e i compagni delle segretarie delle zone Nord e Sud, si riuniscono alle ore 18 in Federazione (Trezzi e Waderch).

CONGRESSI - Campo Marzio (Vetere); Tiburtina (Di Stefano); Laurentina (Colombini); Ponte Milvio (Marra); Villa Gordiani (Mileucci); Monteverde Nuovo, 17, cellule S. Camillo.

A giugno le prime sentenze di divorzio

Ieri dieci coppie davanti al giudice

Un anziano pensionato è stato il primo ad entrare negli uffici

A giugno avremo a Roma le prime sentenze di divorzio. Ieri sono cominciate le udienze di prima comparizione che aprono praticamente la via alla procedura per lo scioglimento del matrimonio. Finora nei registri della cancelleria civile sono state iscritte 1100 richieste. Per il momento un solo giudice della prima sezione del tribunale è stato designato ad esaminare dieci istanze di separazione e di divorzio. I primi a presentarsi ieri al giudice è stato un pensionato di 65 anni, che ha chiesto la separazione (Trezzi e Waderch).

Il primo a presentarsi ieri al giudice è stato un pensionato di 65 anni, che ha chiesto la separazione (Trezzi e Waderch).

La prima a presentarsi ieri al giudice è stato un pensionato di 65 anni, che ha chiesto la separazione (Trezzi e Waderch).

La prima a presentarsi ieri al giudice è stato un pensionato di 65 anni, che ha chiesto la separazione (Trezzi e Waderch).

La prima a presentarsi ieri al giudice è stato un pensionato di 65 anni, che ha chiesto la separazione (Trezzi e Waderch).

SIDAN

ROMA - VIA COLA DI RENO 225-227

GRANDE LIQUIDAZIONE ANNUALE DI FINE STAGIONE

TUTTO SOTTOCOSTO

Facis-Caesar-Monti-Abital e tutte le migliori marche A PREZZO DI REALIZZO

SOLO PER POCHI GIORNI

Forse solo l'autopsia riuscirà a chiarire le cause del decesso

SEMPRE AVVOLTA NEL MISTERO LA MORTE DI SONNY LISTON

Minuscole dosi di eroina e marijuana nella casa del campione - Segni di punture sul braccio di Liston? - Sabato i funerali

LAS VEGAS, 7. Nella casa di Sonny Liston sono state trovate sostanze stupefacenti, a base di eroina e marijuana, trovata morta l'altra sera nella sua abitazione di Las Vegas, sono stati riscontrati segni che potrebbero essere punture d'ago. Ma l'ufficio del coroner non ha ancora trovato indizi precisi circa la causa della morte, e dopo aver condotto esami tossicologici e studi di microscopio, per stabilire il contenuto del sangue di Liston al momento della morte, ha fatto sapere che occorrono esecutive dosi di eroina e marijuana per produrre un tale stato di coma.

Il capitano Gene Clark, dell'ufficio dello sceriffo, ha detto che non ha indizi di sorta sulle cause della morte. Gli amici di Sonny dichiarano che egli non era assolutamente un tossicomane, e che era tanto contrario alla droga che si era rifiutato perfino di prendere le sostanze prescritte da un medico. E il dottor Davey Pearl, uomo d'affari e organizzatore pugilistico di Las Vegas, Lem Banker, che gestiva un tempo una palestra a Las Vegas, e Mill Jaffe, funzionario dell'Hotel "Star-dust", Murphy ha detto che Sonny era di ottimo umore negli ultimi tempi, e per l'ultima volta ha preso come pettiniera le cose che gli capitavano. Non viene né passato ma guardava al futuro. Liston aveva appena comprato un'automobile di lusso, e il suo interesse si rivolgeva soprattutto alla pubblicità di un film da lui interpretato. Recentemente era stato in compagnia di Casper El Wyoming.

Liston, era rimasto ferito nel giorno del ringraziamento (il quarto giovedì di novembre) in un incidente d'auto. Recentemente si era lamentato di dolori al petto. La moglie, Geraldine, ha trovato il corpo esausto di Sonny riprendendo in casa da un viaggio di dieci giorni a St. Louis. Ha chiamato i collaboratori di Sonny, e il medico che ha risposto alla urgente chiamata si sperava che Liston fosse solo privo di sensi e è giunto poco prima di mezzanotte e ha constatato il decesso.

Il corpo del pugile era supino, in parte su una panca ai piedi del letto. Una stecca della panchina era rotta, e da questo si deduce che Liston deve essere caduto di colpo. Era in maglietta e calzoncini. Sulla veranda della villa — sulla partenza della sedicesima — Nevada Country Club — erano giunti che risalivano al 29 dicembre. Liston ha detto il vice coroner Mayne, doveva essere morto da circa una settimana quando è arrivata la moglie.

L'emozione per la morte del pugile — che aveva trentotto anni secondo certi cronisti, trentasei secondo altri — è stata enorme nel mondo sportivo americano. Cassius Clay, che tosse il titolo a Liston battendolo per KO tecnico al settimo round nel 1964, ha detto di essere « profondamente scosso ». « Era un ragazzo simpaticissimo e lo apprezzavo molto », ha detto Muhammad Ali. « Ma come ogni pugile che invecchia cominciava a mostrare i segni dell'età », Liston era deciso a continuare sulla via del ritorno al ring. Non si era scoraggiato per l'incidente d'auto, che lo aveva costretto a vari giorni di ospedale, dicendo che i dolori al petto erano dovuti all'urto contro il volante. Uscito dalla clinica si era recato

in un'altra per un'operazione di chirurgia estetica. L'ex campione del mondo Joe Louis è corso a casa di Liston non appena informato della morte di Sonny: « Era migliore — molto migliore — di quanto dicesse la gente », ha detto. « Le condizioni che ha dovuto superare per arrivare alla vetta sono state particolarmente difficili ».

I funerali si terranno sabato pomeriggio a Las Vegas, dall'impresa di onoranze funebri del Pam Mortuary. Liston sarà sepolto nel Paradise Memorial Garden di Las Vegas. Da Londra si è appreso che mentre Liston giaceva privo di vita nella sua casa di Las Vegas in Gran Bretagna andavano avanti le trattative per un suo incontro con lo spagnolo Urtain. Ha detto Jim Wicks, procuratore del campione europeo dei massimi Henry Cooper, di aver ricevuto ieri un telegramma del procuratore di Sonny, Howard Sheldon, che gli chiedeva quali fossero le possibilità di un match fra Sonny e Urtain. « Quando ho avuto il telegramma », ha detto « avevo appena saputo della morte di Liston. E' strano, posso solo pensare che Sheldon non fosse in contatto con Sonny da oltre una settimana. Appunto una settimana fa avevo parlato con Sheldon della possibilità di un incontro fra Sonny e un pugile europeo ».



Una delle ultime foto di Liston

Con la « Mille chilometri » di Buenos Aires

Auto: domenica «via» al mondiale

Domenica con la « Mille chilometri » di Buenos Aires in Argentina avrà inizio il campionato mondiale marche di automobilismo. Il grande, indimenticabile Manuel Fangio ha così ottenuto il reinserimento dell'automobilismo mondiale. Il titolo di campione del mondo è stato vinto da Fangio nel 1957, 1958, 1960, 1964 e 1965. Il suo record di vittorie è di 24. Il suo tempo di 16 minuti e 16 secondi per la « Mille chilometri » di Buenos Aires nel 1958 è ancora valido. Il suo record di giri è di 100. Il suo record di chilometri è di 10.000. Il suo record di tempo è di 16 minuti e 16 secondi. Il suo record di giri è di 100. Il suo record di chilometri è di 10.000. Il suo record di tempo è di 16 minuti e 16 secondi.

Sarà ancora valida la vecchia regolamentazione del campionato mondiale di « Mille chilometri » e « sport », le « prototipo », le « GT » e le « turismo », ma è sulle più dotate sport con motore da 5000 che si accenderanno le possibilità di successo assoluto nelle singole prove ed infine nelle finali.

Dall'anno prossimo, invece, il motore delle macchine destinate al campionato sarà uniformato con quello della formula 1 e pertanto non potrà essere superiore ai tre litri. Il motore della Ferrari 166, che fu costruito dalla Ferrari per gli esportati in Argentina, è stato montato su una macchina di Formula 1. Saranno al volante della « rossa ferrarina » Ignazio Giunti e Arturo Merzario. Per i colori di scuderie private saranno tuttavia in gara anche le 512 (in evidenza quella della scuderia Filipinetti affidata a Bonnier e Parkes), macchine con le quali l'anno scorso la Ferrari fu sconfitta dalle Porsche ma dimostrò, nonostante l'affrettato ritorno, di aver avvicinato il suo rendimento a quello delle « strutture » macchine tedesche.

Il duello tra la Ferrari 512 e le Porsche 917 si ripeterà anche quest'anno nonostante il ritiro della casa di Stoccarda dalle competizioni. Infatti anche le Porsche saranno presenti alle competizioni del '71 per i colori di scuderie private saranno pilotate da assistenti come Siffert, Bell, Rodriguez-Oliver, Elfried Larousse.

In forza sarà invece presente alle corse argentine l'Alfa Romeo con le sue 333, naturalmente migliorate rispetto al '70, con le quali potrebbe costituire fin da quest'anno un serio concorrente di quelle Porsche. In Argentina piloteranno le 333 Alfa Romeo De Adamich, Pescarolo, Stommelen, Gallit, Pittipaldi, Hezemans. Anche la Matra-Simca sarà in lizza con la macchina completamente rinnovata (la MS 680) di piena di speranza, ai piloti Bellone-Cevert. Eugenio Bomboni

La riforma dei mondiali di calcio

Brasiliiani concordi: « Novità positive »

RIO DE JANEIRO, 7. I dirigenti e i massimi funzionari della Federazione calcistica brasiliana e i commentatori sportivi che vanno per la maggiore nel paese sono concordi nel giudicare positivamente la decisione presa dalla Federazione internazionale calcio (FIFA) di dare un nuovo volto al torneo finale del campionato mondiale di calcio. Come è noto, la nuova formula del torneo finale del campionato mondiale di calcio è stata annunciata ieri da Atene, dove si era riunito il comitato organizzatore della Coppa Mondiale.

Secondo la nuova formula non si tratterà più di assistere alla eliminazione diretta fra squadre validissime con il rischio di perdere il punto di vista dei quarti di finale. L'ultima fase del torneo si svolgerà dai prossimi campionati, quelli del '74 nella Germania occidentale, con i gironi alla italiana, con le semifinali e le finali. L'ultima fase del torneo si svolgerà dai prossimi campionati, quelli del '74 nella Germania occidentale, con i gironi alla italiana, con le semifinali e le finali.

João Havelange, presidente della Federazione brasiliana, ha definito « molto saggia » la decisione adottata dal comitato organizzatore della FIFA, « perché una squadra non dovrebbe essere eliminata prima di aver avuto il suo momento di gloria ». Mario Zagallo, il direttore tecnico che ha portato il Brasile alla vittoria negli ultimi campionati mondiali a Città del Messico, assicurando al suo paese il prestigioso trofeo « Jules Rimet », e l'imperatore del calcio brasiliano e mondiale Pelé non hanno fatto alcun commento per il semplice fatto che i giornalisti non sono riusciti a reperirli.

Ricardo Serran, capo dei servizi sportivi del giornale « O Globo », ha detto che il grosso vantaggio della decisione della FIFA è che le selezioni più forti avranno da ora in avanti la possibilità di giocare a un punto della finalissima, cui potranno accedere soltanto due squadre. Serran ha portato come esempio l'esclusione piuttosto triste dell'Inghilterra nei quarti di finale del torneo del Messico.

Jacinto De Thomes, uno dei più autorevoli giornalisti sportivi del paese, che fu a capo della selezione nazionale come direttore tecnico, ha detto che « ora il vincitore della Coppa del mondo dovrà essere per forza la squadra migliore di tutte ». « Nel passato ci sono stati diversi casi in cui venivano escluse dai quarti di finale squadre che possedevano un gioco migliore ed erano state costrette a battersi contro cattivi avversari ».

« Con le nuove regole, ciò non potrà più accadere. Gli arbitri non potranno sbagliare più di una volta, o almeno, non più di una volta contro la stessa squadra ».

Il programma completo della riunione internazionale di pugilato, in programma il 13 gennaio prossimo nella sala Moretti di Ladispoli, è stato reso noto dagli organizzatori. Oltre al primo Campionato d'Europa dei pesi leggeri junior (titolo vacante) che vedrà di fronte in quindici riprese l'italiano Tommaso Galli e lo spagnolo Luis Alisa Marra di cui sarà un combattimento in 6 riprese tra i pesi piuma romani Alfredo Di Silvio e Angelo Bondati e 5 incontri tra dilettanti. Il Campionato d'Europa verrà trasmesso dalla Televisione in diretta.

L'organizzatore Rodolfo Sabatini ha confermato per il 15 gennaio al Palazzetto dello Sport di Roma lo svolgimento di una riunione di pugilato, nel corso della quale saranno impegnati in sei riprese i superwelter Mario Belsore di Napoli e Paolo Bianchi di Roma. Non è stato ancora definito il combattimento principale.

Gigi Riva torna ad allenarsi



CAGLIARI, 7. Dopo circa sessanta giorni di inattività, a causa dell'incidente nella partita di Vienna contro l'Austria il 31 ottobre, Gigi Riva è sceso per la prima volta sul campo d'allenamento dello stadio Ansonora, i cui spalti erano gremiti da circa 5000 tifosi, accorsi a salutarlo e a vederlo alla prova.

Gigi Riva si è limitato solo ad eseguire alcuni esercizi ginnici in piedi e a terra, ad esercizi di sollevamento pesi e di flessione sulle gambe, sotto la attenta cura dei sanitari del Cagliari. Nella foto: Riva.

Le « romane » nei guai: Vieri e Massa dubbi

Rosa sarà il « libero » perché Santarini rientrerà solo contro il Verona - Nella Lazio, al posto di « Peppinello », sono in ballottaggio Magherini e Morrone

Roma e Lazio nei guai: Vieri e Massa sono in forse per gli incontri di Torino e, all'Olimpico, con il Varese. L'ex juventino risente di un indolenzimento inguinale, mentre « Peppinello » è stato colpito da una influenza. Ragion per cui se i due non dovessero essere recuperati, Herrera ripiegherà su Franzot, Lorenzo schiererà Morrone o Magherini.

E' comunque certo che Santarini, che in un primo momento sembrava potesse giocare, non ci sarà a Torino (potrà rientrare col Verona), e il suo posto sarà preso da Rosa, mentre Amarildo rientrerà. Nella Lazio invece sarà Manservigi a fare da spalla a Chinaglia, facendo quindi il suo rientro. Ieri i giallorossi si sono allenati, in mattinata al Flaminio: esercizi di addestramento, scatti, palleggi e schemi tattici. Sotto pressione Ginulfi che è stato sottoposto al « bombardamento », da parte di Zignoni, Del Sol, Scaratti, Bet ed Amarildo. Oltre a Santarini che ha osservato il completo riposo, Petrelli è guarito dall'influenza, ma risente ancora di un indolenzimento muscolare; Cappel-

una partitella in famiglia. Particolarmente sotto pressione Giorgione Chinaglia, che ha manifestato notevoli progressi di forma. Sabato gli verrà tolto il gesso alla mano destra, per cui comincerà contro il Varese, potrà muoversi più agevolmente.

Lo schieramento anti Varese dovrebbe essere il seguente: Di Vincenzo; Wilson, Faccio; Governato, Papadopulo, Marchesi, Manservigi Massa (Morrone o Magherini), Chipigaglia, Mázola, Fortunato (Dolgo).

I biancazzurri si sono allenati ieri pomeriggio al Flaminio. Dopo alcuni esercizi ginnici Lorenzo ha fatto dispartire.

Il 1982 a Southqueensferry, un sobborgo presso i docks di Edimburgo, viene creata la ditta Wm. Sanderson and Son. Il fondatore dell'impresa, Wm. Sanderson, dopo aver svolto svariate attività commerciali — tra le quali primariamente l'esportazione di lane dalla Scozia — si trovò in condizioni di poter investire capitali e acquistò due distillerie a nord della città ed i relativi uffici e magazzini a Southqueensferry.

Il nome di VAT 69, nasce, però, qualche mese più tardi. Mister Wm. Sanderson, invitò nei suoi magazzini gli scariatori del porto di Edim-

burgo e gli fece degustare le varie miscele o « blends of whiskies » che erano state conservate in botti da sherry, numerate da 1 a 100. La « giuria » degli scariatori decise all'unanimità che la migliore miscela era quella contenuta nella botte contrassegnata con il numero 69. Da qui il nome: Vat (botte in inglese) 69.

Da allora, da ben 108 anni, il Vat 69 viene sempre realizzato con la stessa miscela scelta da quegli indenditori di scotch whisky. In Italia diciotto anni fa iniziò la sua attività la SILVER (Società Importatrice Liquori Vini e Rappresentanze).

La società importava al suo nascente un whisky scozzese ora scomparso dal mercato mondiale. Fu nel 1953 che Mr. David Simpson, titolare della società che distilla il VAT, assegnò alla SILVER l'importazione esclusiva nel nostro paese dell'ottimo scotch whisky. Sempre alla SILVER da allora sono state affidate rappresentanze di molti vini francesi, vini di Sherry, vini di Porto e brandy spagnoli, armagnac, acquaviti e grapp jugoslavo.

DE MARTINO

Florentina 3
Roma 2

FIORENTINA: Superchi, Stanzani, Ghedin (Tendi); Ghisani, Pellegrini, Carpenetti; Piccinetti, Magli, Macchi (Bertini), Tramonti, Florio.

ROMA: De Mini, Bertini, Manacchi, Rosati, Cappelletti, Pini, La Rosa, Franzot, Ranieri (Lupi), Pellegrini, Ingrassia.

ARBITRO: Tavazzi di Lodi. MARCATORI: nel primo tempo al 9' La Rosa, al 12' Piccinetti, al 23' Pellegrini; al 37' Macchi, nel secondo tempo al 7' Macchi.

FIRENZE, 7. A conclusione di un incontro spettacolare giocato con grande agonismo, la De Martino della Fiorentina è riuscita ad avere la meglio contro la De Martino della Roma. La partita è finita con il punteggio di 3 a 2 a favore dei padroni di casa, dopo che i giallorossi erano riusciti ad andare in vantaggio per 2 a 1 in questo spettacolare incontro.

Il migliore di tutti è risultato il centravanti viola Macchi.

Per fare avanzare il PCI abbonati a L'Unità

TARIFE D'ABBONAMENTO

	ANNUO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
SOSTENITORE	30.000			
7 numeri	21.000	10.800	5.600	3.850
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350
5 numeri	15.000	7.850	4.200	
4 numeri	12.100	6.350	3.350	
3 numeri	9.350	4.850	2.750	

L'organizzatore Rodolfo Sabatini ha confermato per il 15 gennaio al Palazzetto dello Sport di Roma lo svolgimento di una riunione di pugilato, nel corso della quale saranno impegnati in sei riprese i superwelter Mario Belsore di Napoli e Paolo Bianchi di Roma. Non è stato ancora definito il combattimento principale.

Sconfessato il presidente del CIO

I 10 sciatori «squalificati» riammessi alle Olimpiadi '72

LONDRA, 7. I dieci sciatori «squalificati» dal presidente del Comitato Internazionale Olimpico, l'americano Avery Brundage, potranno prendere parte ai Giochi Olimpici del 1972. L'annuncio è stato dato al termine della riunione di questa mattina a Londra, tra i dirigenti della Federazione internazionale dello Sci ed i vice presidenti del CIO. I dieci sciatori vennero squalificati per avere difeso il loro diritto di partecipare a un rapporto. Questo rapporto è stato presentato questa mattina ai vice presidenti del CIO. Senza dirlo di retromarcia, lord Killanin ha riferito che Brundage ha commesso un errore infliggendo la decisione di squalifica.

Gastone Nencini in cerca di latte per i suoi gemelli

FIRENZE, 7. Il popolare campione del ciclismo Gastone Nencini, padre di due gemelli, Saul e Lapo, nati il 21 dicembre scorso, è in questi giorni protagonista di un commovente episodio. L'ex corridoio aveva lanciato giorni fa un appello per i suoi due piccoli gemelli, un po' deboli e bisognosi di essere nutriti con latte materno. In quanto quello della madre era in parte insufficiente soltanto per uno dei due.

All'appello dell'ex corridoio hanno risposto decine di giovani madri di Firenze. Così, ogni giorno, Nencini fa il giro delle balle volonarie per la raccolta del latte. Per Saul, che a casa è sufficientemente sano, quello della madre; per Lapo, invece, che è ospitato nel ospedale pediatrico « Mayer » di Firenze giunge puntualmente, portato dal padre, il latte offerto dalle madri fiorentine.

In TV alle 16,05

OGGI LA «TRIS» AD AGNANO

La prima Tris dell'anno 1971 è riservata al galoppo e si disputa all'ippodromo di Agnano sulla distanza di 1700 metri. Tre dici cavalli, in media di buona qualità, hanno accettato la partita e promettono di poter dare vita ad una gara incerta nel risultato e certamente molto valida sotto un profilo spettacolare (in TV, ore 16,05, sul secondo canale).

L'« europeo » Galli-Marin in TV (il 13)

Il programma completo della riunione internazionale di pugilato, in programma il 13 gennaio prossimo nella sala Moretti di Ladispoli, è stato reso noto dagli organizzatori. Oltre al primo Campionato d'Europa dei pesi leggeri junior (titolo vacante) che vedrà di fronte in quindici riprese l'italiano Tommaso Galli e lo spagnolo Luis Alisa Marra di cui sarà un combattimento in 6 riprese tra i pesi piuma romani Alfredo Di Silvio e Angelo Bondati e 5 incontri tra dilettanti. Il Campionato d'Europa verrà trasmesso dalla Televisione in diretta.

Sei settimane nella Repubblica Popolare Cinese

Nel porto di Tien Tsin

Tre giorni nella seconda città industriale e commerciale della Cina - Come vivono i quattro milioni di abitanti - Visita a un lanificio - Gli impianti portuali interamente ricostruiti dopo la liberazione - Come è stata fabbricata una grande gru - La prima nave da trasporto da diecimila tonnellate - La lotta politica durante la rivoluzione culturale e la ricostituzione delle cellule di partito



Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA CINA
Da Pechino a Tien Tsin in treno. Sono poco più di cento chilometri e ci si impiegano circa due ore. Non è un treno rapido. Si ferma spesso in piccole stazioni. Ma è comodo, pulito, quasi del tutto silenzioso e sorprendentemente ben molleggiato. La campagna cinese è bella anche qui: il verde è povero. La terra, pianeggiante, è coltivata in gran parte a riso o a cotone. Dal treno si vedono spesso brigate di lavoro attorno a grandi bandiere rosse piantate in terra. Quasi a metà strada tra Pechino e Tien Tsin scorgiamo alcune migliaia di uomini che lavorano alla sistemazione di un argine. Vi sono centinaia di bandiere rosse. Più avanti, mano a mano che il giorno finisce, scorgiamo file ininterrotte di uomini e donne che tornano verso i villaggi. Quasi sempre hanno alla loro testa una bandiera rossa. È uno spettacolo impressionante. Si riesce a grandi un'idea di quale forza operi nelle sterminate campagne cinesi. Non abbiamo visto che alcune decine di migliaia di contadini. Ma la Cina è grande e il lavoro che abbiamo visto fare dal finestrino di un treno in corsa è lo stesso in cui sono impegnati centinaia di milioni di contadini.

A Tien Tsin i compagni che ci ricevono alla stazione sono molto giovani, gentili e premurosi. Ci guidano attraverso un formicolio di gente che torna dal lavoro alle fabbriche e case. Tien Tsin è una grande, bella e famosa città. La seconda città industriale e commerciale della Cina dopo Scianghai. Conta oggi quattro milioni di abitanti e come Scianghai e Pechino ha un'amministrazione autonoma, non legata, cioè, a quella dell'avvicina. Vi siamo rimasti tre giorni e sono state tre giornate molto intense. Abbiamo visitato un lanificio, una fabbrica di orologi, quattro magazzini - molto ben forniti, come del resto tutti i negozi cinesi, dove i generi di prima necessità costano assai poco mentre quelli non considerati tali hanno prezzi piuttosto elevati. Il porto, i cantieri navali, un centro di produzione di sculture popolari. Abbiamo visto molte cose che ci serviranno a comprendere meglio, a mano a mano che andremo avanti, la realtà cinese. Ma abbiamo di più: abbiamo visto molte cose che ci hanno particolarmente interessato: il significato della parola d'ordine « contare sulle proprie forze » a livello delle fabbriche e lo stato delle organizzazioni locali del partito.

In ogni fabbrica cinese - come del resto in ogni Comune popolare - vi è una piccola officina per la riparazione delle macchine adoperate dalla fabbrica o dalla Comune. Spesso queste officine sono autosufficienti nel senso che sono in grado di eseguire qualsiasi riparazione contando, prima ancora che sugli strumenti, sulla ingenuità degli operai, sul loro spirito di sacrificio, sulla loro dedizione alla collettività quando si visitano queste officine - e lo ne ho viste già quattro nelle nostre fabbriche e Comuni in cui sono stato - ci si rende conto del fatto che niente viene perduto in Cina. Vecchie ferraglie che sembrano inutilizzabili vengono trasportate in strumenti di lavoro, piccoli e grandi, semplici ma anche molto complessi. I cinesi insistono molto sulla lotta contro gli sprechi. Ed è una raccomandazione che - mi si assicura - gli operai, i contadini e i soldati seguono alla lettera in ogni circostanza.

Ma le piccole officine di cui parlavo non servono soltanto a riparare le macchine in dotazione alle fabbriche o alle comuni. Non di rado in esse si costruiscono macchine completamente nuove, di forme e più razionali di quel-

le esistenti prima. In tutte le fabbriche che ho visitato fino a ora mi sono stati mostrati degli esempi di questo modo di lavorare sulle macchine. Ma quelli più significativi li ho visti finora nel lanificio n. 2 e nel cantiere navale di Tien Tsin.

Le « quattro richieste »

Non si trattava soltanto di riprodurre la macchina vista ininterrottamente da noi. Ed è di costruirli in base alle quattro richieste che vengono formulate dal Partito comunista cinese: quantità, qualità, economia. Vi sono riusciti - dicono - in un tempo record, lavorando giorno e notte con la triplice unione operaia, tecnica e politica della fabbrica. Adesso mi mostrano la macchina con fierezza. Non funziona ancora perfettamente - osservano - ma verrà messa rapidamente a punto. È un semplice dell'altra, importata dall'estero, meno lunga, meno ingombrante e in grado di lavorare più rapidamente. Dicono che è costata molto meno. Non sono in grado di dire in base ai costi elementi essi valutino il costo della macchina. Ma di certo qui i criteri sono diversi da quelli nostri, e in ogni caso lo spirito di sacrificio degli operai e il sacrificio stesso, la loro dedizione collettiva, il loro attaccamento al Partito comunista cinese e al presidente Mao non sono evidentemente valutabili in denaro.

Al porto di Tien Tsin - il porto del nord della Cina, ricco di traffici, perfettamente attrezzato ed interamente ricostruito ed enormemente ampliato negli ultimi anni - mi hanno mostrato una gru galleggiante che può sollevare 150 tonnellate. Mi si assicura che è stata interamente costruita in Cina. È un esempio di un'opera di un'industria cinese, con altro materiale ricavato dalle ferraglie e con altro ancora raccolto dagli operai nelle vicinanze del porto. È uno strumento gigantesco. L'ho visto in funzione: ho detto agli operai

Necessario specializzarsi

Un tecnico di altri paesi, guardando a questi esempi o riflettendo su di essi, direbbe probabilmente che sarebbe più semplice e più « economico » se le fabbriche e le comuni cinesi potessero ordinare a fabbriche specializzate le macchine di cui hanno bisogno. Ma questo significherebbe collettivizzare in più, e questo è forse l'elemento decisivo. « Contando sulle proprie forze » la Cina produce non solo le macchine che servono alle sue fabbriche e alle sue Comuni ma milioni e milioni di operai e di contadini « specializzati ». Specializzati non nel senso di una conoscenza unilaterale, ma capaci di unire la conoscenza e la pratica, lo studio e il lavoro manuale.

Nelle fabbriche e nelle Comuni che ho visitato mi è stato detto che le cellule del partito sono state ricostruite mentre è in corso o è appena concluso il processo che i cinesi chiamano di « consolidamento ed edificazione » dei comitati di sezione locali. Ciò

che ho costruito che se avesse letto la notizia in un giornale non vi avrei creduto. Non avrei creduto, cioè, che una macchina di quel genere avrebbe potuto essere costruita in una relativamente piccola officina di riparazione. Sorridono contenti.

E mi viene in mente un'annotazione del Che Guevara dopo un suo viaggio in Cina: « Un operario cinese può fare un lavoro di un qualsiasi altro paese più di quello che può fare soltanto un operario cinese ». Mi rendo conto, guardando la gru, che si staglia altissima nel cielo pulito, che è giusta. Lo dico agli operai. Uno di essi mi risponde che, se questo è vero, io si deve allo insegnamento di Mao Tse Tung. E mi fa notare che questa gru non è che un piccolo passo. Noi dobbiamo avere - dice citando ancora una volta Mao - tutto quello che si ha all'estero ed anche quello che all'estero non si ha. Millanteria? Non lo credo. I cinesi hanno già meravigliosamente collettivizzato in parte la quantità dei loro progressi in campo nucleare e spaziale.

Tra qualche giorno prenderà il mare, da Tien Tsin, la prima nave da trasporto da diecimila tonnellate, che ho visitata, costruita in questo cantiere navale. Desso non era attrezzata per produrre una nave così grande. Gli operai, i tecnici, i quadri hanno lavorato contemporaneamente - mi dicono - alle attrezzature e alla costruzione della nave. Vi sono riusciti anche qui in un tempo record. E posso assicurarvi che la nave - che si chiama « Tien Tsin » - non ha nulla da invidiare, nemmeno sul piano dell'automazione, a quelle prodotte nei cantieri più avanzati del mondo.

Un tecnico di altri paesi, guardando a questi esempi o riflettendo su di essi, direbbe probabilmente che sarebbe più semplice e più « economico » se le fabbriche e le comuni cinesi potessero ordinare a fabbriche specializzate le macchine di cui hanno bisogno. Ma questo significherebbe collettivizzare in più, e questo è forse l'elemento decisivo. « Contando sulle proprie forze » la Cina produce non solo le macchine che servono alle sue fabbriche e alle sue Comuni ma milioni e milioni di operai e di contadini « specializzati ». Specializzati non nel senso di una conoscenza unilaterale, ma capaci di unire la conoscenza e la pratica, lo studio e il lavoro manuale.

Nelle fabbriche e nelle Comuni che ho visitato mi è stato detto che le cellule del partito sono state ricostruite mentre è in corso o è appena concluso il processo che i cinesi chiamano di « consolidamento ed edificazione » dei comitati di sezione locali. Ciò

re locali: i comitati rivoluzionari basati sulla triplice unione tra masse rivoluzionarie, quadri rivoluzionari, soldati assicurano la loro azione. Anche questo è stato un processo non facile, giacché è avvenuto durante la tempesta e attraverso una molteplice consultazione di massa condotta sulla base della fedeltà di coloro che erano candidati a far parte di nuovi organismi di potere, alla linea del presidente Mao. Il fronte centrale ora è rimasto quello che i cinesi chiamano la « rivoluzionizzazione della concezione del mondo ». Una concezione del mondo che si fonda non sugli incentivi materiali ma sul lavoro per la rivoluzione, non sull'egoismo ma sullo spirito collettivo, non sulla concezione del benessere individuale ma sull'avanzata di tutto il popolo cinese, non sulla tendenza a dipendere dall'estero ma sulla decisione di contare sulle proprie forze.

Mi sembra di poter dire, sulla base delle informazioni raccolte al cantiere navale di Tien Tsin, che per un certo periodo i comitati rivoluzionari hanno assicurato sul piano locale, anche le funzioni della organizzazione del partito, senza che ciò implicasse tuttavia, in alcun momento, la scomparsa dei comitati come tali. In ogni comitato rivoluzionario, in effetti, non solo sono presenti in proporzione sostanzialmente elevata i membri del partito, ma essi si sono costituiti in nucleo del partito, assumendo subito una funzione di direzione politica del partito rivoluzionario. Ed è per questo che i cinesi dicono che in nessun momento è venuta meno la funzione di direzione politica del partito comunista su tutti gli organismi di potere locale, anche se il presidente Mao, nel corso della rivoluzione culturale, si è rivolto direttamente alle masse in generale e non soltanto ai membri del partito.

Il processo di rettificazione e di ricostruzione delle cellule e delle sezioni è cominciato subito dopo. La capacità di ogni membro dei vecchi organismi direttivi è stata e viene valutata alla luce del comportamento tenuto durante la rivoluzione culturale, nella lotta politica come nel lavoro. A coloro i quali, come dicono i cinesi, avevano commesso errori è stata data la possibilità di correggerli attraverso un periodo di « educazione » e cioè di critica da parte delle masse e di autocritica davanti alle masse. Non è raro il caso che questi stessi quadri siano tornati o stanno per tornare ad assumere le stesse funzioni di prima, evidentemente in uno spirito diverso.

Nei contempo, si fa largo posto ai giovani quadri messi in luce durante la rivoluzione culturale. La selezione è rigorosa e condotta in costanza. In ultima analisi, formata dai membri del partito e dai lavoratori non iscritti al partito.

La discussione avviene sulla base di alcuni testi di Mao di epoche differenti. Ma non sono stati indicati principalmente due del 1964, e conviene che lo trascriva perché ciò è oggettivamente importante per comprendere la situazione del partito comunista cinese. Il primo dice: « Perché ci sia la garanzia che il Partito e il paese non cambino colore, dobbiamo non solo avere una linea e una politica giuste, ma anche formare ed educare milioni di successori della causa della rivoluzione proletaria ». In ultima analisi, formata dai successori della causa rivoluzionaria del proletariato vuol dire decidere se ci sarà o no chi può portare avanti la causa della rivoluzione marxista-leninista iniziata dalla vecchia generazione di rivoluzionari proletari, se i nostri discendenti continueranno o no ad avanzare lungo la giusta strada marcata dal marxismo leninismo, o in altre parole, se riusciremo o no a prevenire la nascita del revisionismo krusceviano in Cina. In breve si tratta di una questione di estrema importanza, una questione di vita o di morte per il nostro Partito e il nostro paese. È una questione di fondamentale importanza per la causa rivoluzionaria proletaria nei prossimi cento, mille o diecimila anni. E più oltre: « I comitati locali del partito non hanno funzionato come tali, cioè con la loro vecchia struttura. Hanno agito invece e in prima fila i comitati di lotta. La lotta che è stata una lotta di massa dura ed estremamente diretta, in molti casi anche con episodi di violenza - sono emersi da i comunisti fedeli, come dicono i cinesi, alla linea del presidente Mao sia gli esitanti, sia i pigri, sia quelli tendenzialmente favorevoli alla linea di Liu Shao Chi, sia infine i comunisti congiurati da quella linea.

La rivoluzione culturale ha investito in pieno il partito, portando al suo interno una lotta politica senza quartiere. La prima cosa di cui i dirigenti cinesi si sono preoccupati, durante la rivoluzione culturale, è stata quella di mettere in piedi i nuovi organismi di direzione e di pote-



PRECAUZIONI DEGLI UFFICIALI U.S.A. Un comandante di battaglione della divisione « Americal » impiegata nel Sud-vietnam ha ordinato che siano riconsegnate dopo ogni azione, tutte le bombe a frammentazione non adoperate. Ciò per evitare che i soldati le lancino contro i loro ufficiali e sottufficiali, come è già accaduto. Le bombe in questione sono uguali a quella che il soldato della foto è in atto di lanciare.

L'annuncio del prof. Li e del cancelliere dell'Università di S. Francisco prof. Lee

Quali applicazioni potrà avere l'ormone realizzato in California

Forse saranno eliminate molte forme di nanismo ed i ricercatori avranno un nuovo strumento nella lotta contro il cancro ed altre malattie - La scoperta dovrebbe consentire anche l'accelerazione delle cicatrizzazioni, l'abbassamento del tasso di colesterolo nel sangue, l'aumento della resistenza alle infezioni, il miglioramento delle energie sessuali



SAN FRANCISCO - Il dottor Li e il dottor Donald Yamashiro mostrano alcune delle apparecchiature utilizzate per la sintesi artificiale

Primi commenti in Italia

Anche negli ambienti scientifici italiani, la scoperta effettuata in laboratorio all'Università di San Francisco ha suscitato notevole interesse. Il prof. Cataldo Cassano, direttore della II clinica medica dell'Università di Roma, ha rilevato che « si tratta di un acquisto scientifico di grande importanza medica e sociale. Quanto già si era conquistato riguardo alla conoscenza dei costituenti della complessa molecola dell'ormone della crescita è stato definito ormeone, scita e da altre azioni collaterali, ma questa azione di crescita la esercita elettivamente intorno all'epoca infantile e intorno all'epoca della pubertà. Ma allorché si è compiuta la pubertà, allora l'ormone di crescita non esercita più la sua azione escriva, poiché ormai c'è stata la saldatura delle ossa e quindi non si può ottenere un ulteriore accrescimento in altezza dei soggetti diversi: un altro fatto importante è che di solito viene proposto per la terapia dei soggetti nani, ma non tutti i nani sono nani per difetto di ormone somatotropo, anzi noi, qui a Roma, abbiamo dimostrato che esistono nani che hanno un ormone somatotropo normale, quindi non bisogna far ritenere che con questa scoperta abbiamo senz'altro trovato l'ormone che fa allungare le persone, abbiamo un ormone che in alcuni casi sarà utile per promuovere un certo accrescimento, ma soltanto in alcuni nani e non in tutti i nani, e certamente non nei soggetti che abbiano superato la pubertà, che cioè, siano maturi dal punto di vista sessuale ».

« Dal punto di vista sociale la scoperta ha un grosso interesse. La realizzazione dell'ormone su scala industriale, anche se non è immediato

questo momento, ci permetterà di fare grossi passi avanti nel trattamento dei bambini affetti da nanismo, anche se non si deve creare un esagerato ottimismo dal momento che non tutte le forme di nanismo sono curabili in questo modo. Molti bambini aspettano il trattamento ormonico ma ben pochi possono ancora usufruirne. Ecco perché con questa scoperta si è fatto un grande passo in avanti. Il problema umano non è certo secondario. I bambini affetti da difetti ormonali creano problemi che devono essere affrontati dallo psicologo: per essi diventa difficile il rapporto con i genitori, la scuola.

La produzione in laboratorio ci permetterà di affrontare con mezzi diversi sul piano medico sociale e umano questo grave problema per molti bambini. « Si tratta di una grandissima scoperta - ha dichiarato infine il prof. Gian Michele Molinatti, primario di endocrinologia dell'ospedale Molinatti di Torino e docente di chirurgia della ghiandola endocrina all'Università di Roma - ma per ora essenzialmente limitata al campo biomedico e sulla cui utilizzazione pratica è prematuro farsi illusioni o crearsi eccessive speranze. I limiti che ancora sussistono riguardano infatti due punti importanti: innanzi tutto non conosciamo il costo di questa sintesi e inoltre questo ormone della crescita potrà essere applicato con effettivo successo solo nei casi di nanismo ipofisario e non negli altri casi di nanismo. Al prof. Li spetta comunque il grandissimo merito, che molto probabilmente in porterà al premio Nobel, di aver aperto per primo, nella storia dell'umanità la strada per la sintesi degli ormoni proteici, una strada che ci prospetta ora campi eccezionali per una ulteriore ricerca e per giungere a debellare tante altre malattie ».

La complessa molecola dell'ormone somatotropo, o ormone di crescita, che da poco tempo era stata completamente analizzata in tutte le sue sequenze, è stata sintetizzata artificialmente nel laboratorio di biochimica dell'Università della California, da C. H. Li e da Philip Lee. L'ormone è prodotto dall'ipofisi, una piccola ghiandola situata alla base del cervello, che costituisce l'importante crocevia tra il sistema nervoso centrale e le altre ghiandole e numerose funzioni dell'organismo.

L'ormone somatotropo è noto come « ormone della crescita » perché la sua presenza in quantità sufficiente garantisce al bambino la possibilità di crescere in modo normale. Inoltre, le sue azioni chimiche dall'ipofisi, e secerne molteplici ormoni (tra cui appunto l'ormone somatotropo) che regolano le altre ghiandole e numerose funzioni dell'organismo.

Il procedimento di sintesi chimica di Li e Lee è dunque per ora piuttosto una promessa che un'acquisizione importante dal punto di vista pratico. La necessità di prelevare le ghiandole pituarie dai cadaveri permangono: ma all'orizzonte è compresa finalmente la possibilità realizzabile in futuro di emanciparsi dalle attuali difficoltà di rifornimento del materiale biologico necessario.

Questo sarà utile innanzitutto ai bambini colpiti da nanismo per insufficienza di ormone, situazione che spesso è determinata da malattie infettive con una localizzazione encefalica. Questi in Italia sono ben pochi i piccoli malati che possono fruire di questo trattamento, perché la pratica di prelievo di parti di cadavere nel nostro paese assai poco sviluppata. Esiste tuttavia un'attività milanese che da pochi mesi ha introdotto il trattamento di sintesi chimica di questo ormone. Il centro per il prelievo di parti anatomiche umane a fini terapeutici e di studio è diretto dal professor Cattabeni e per questo particolare settore di attività ha collaborato con la clinica pediatrica dell'Università di Torino.

Ma l'attività milanese è ancora sviluppata per poter assistere tutti quelli che ne hanno bisogno e che, del resto, la nostra organizzazione sanitaria non è, per ora, in grado di assicurare. Per passare dalla possibilità teorica alla possibilità pratica di aiutare i piccoli pazienti non conviene attendere gli sviluppi dell'innovazione americana, ma occorre piuttosto intensificare gli sforzi di organizzazione dei prelievi biologici.

Il procedimento di sintesi chimica di Li e Lee è dunque per ora piuttosto una promessa che un'acquisizione importante dal punto di vista pratico. La necessità di prelevare le ghiandole pituarie dai cadaveri permangono: ma all'orizzonte è compresa finalmente la possibilità realizzabile in futuro di emanciparsi dalle attuali difficoltà di rifornimento del materiale biologico necessario.

Questo sarà utile innanzitutto ai bambini colpiti da nanismo per insufficienza di ormone, situazione che spesso è determinata da malattie infettive con una localizzazione encefalica. Questi in Italia sono ben pochi i piccoli malati che possono fruire di questo trattamento, perché la pratica di prelievo di parti di cadavere nel nostro paese assai poco sviluppata. Esiste tuttavia un'attività milanese che da pochi mesi ha introdotto il trattamento di sintesi chimica di questo ormone. Il centro per il prelievo di parti anatomiche umane a fini terapeutici e di studio è diretto dal professor Cattabeni e per questo particolare settore di attività ha collaborato con la clinica pediatrica dell'Università di Torino.

Ma l'attività milanese è ancora sviluppata per poter assistere tutti quelli che ne hanno bisogno e che, del resto, la nostra organizzazione sanitaria non è, per ora, in grado di assicurare. Per passare dalla possibilità teorica alla possibilità pratica di aiutare i piccoli pazienti non conviene attendere gli sviluppi dell'innovazione americana, ma occorre piuttosto intensificare gli sforzi di organizzazione dei prelievi biologici.

Michele Gatti

Mostra Mercato Internazionale dell'Alimentazione Alberghiera

RIMINI 14-21 FEBBRAIO 1971
L'ondata di maltempo, che ha investito tutti i paesi Europei ed in particolare l'Italia del Nord, imperversa anche sulla Riviera Adriatica di Romagna Rimini per la seconda volta quest'anno. Il maltempo è completato dalla coperta di neve.

In considerazione delle note impedite agli espositori di raggiungere il padiglione fieristico per predisporre i necessari allestimenti e considerando le difficoltà che avrebbero gli albergatori della costa Adriatica e Tirrenica di visitare la Mostra il Comitato Fiera ha deliberato di rinviare, per cause di forza maggiore, la Mostra Mercato Internazionale dell'Alimentazione Alberghiera che, negli anni dal 13 al 20 gennaio avrà luogo dal 14 al 21 febbraio.

Israele continua a frapporre ostacoli a una sistemazione politica nel Medio Oriente

DALLA 1ª PAGINA

IMPROVISO VIAGGIO DI JARRING A TEL AVIV

Nuove spicose accuse israeliane alla RAU

Golda Meir: siamo pronti al negoziato come alla guerra - Rovesciata la posizione sui tempi per affrontare la questione palestinese: prima era un corollario della soluzione in Medio Oriente, ora se ne vuole fare una pregiudiziale - Piani per nuovi insediamenti nella Cisgiordania occupata - Parigi: il ministro degli esteri egiziano Riad dichiara che Jarring non verrà invitato al Cairo

Per le amministrative a Parigi

Accordo elettorale PCF-PSF

Comunisti, socialisti e «convenzionalisti repubblicani» presentano un programma municipale comune sui problemi della metropoli - L'alleanza aperta ai radicali e al PSU Rimpasto nel governo: più numerosi i ministri gollisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

A due mesi dalle elezioni municipali, che avranno luogo il 15 marzo, un accordo è stato firmato stasera tra le federazioni parigine del Partito comunista francese, del Partito socialista e della Convenzione delle istituzioni repubblicane che si presenteranno dunque unite davanti all'elettorato della capitale sulla base di un programma municipale comune che comprende la democratizzazione della gestione amministrativa di Parigi, la circolazione, i trasporti urbani, lo statuto della città e sociali.

Un accordo del genere era già stato raggiunto una settimana fa a Le Havre, che è attualmente la più grande città di Francia ad avere un sindaco comunista, ma l'accordo firmato stasera costituisce qualcosa di più di un episodio locale se si tiene conto che Parigi, da sola, concentra un decimo di tutta la popolazione francese. L'accordo, inoltre, è aperto ai radicali e al PSU. I primi hanno già fatto sapere di non avere niente in contrario ad aderire, ma debbono attendere le decisioni della loro federazione parigina. I socialisti unitari, per contro, condizionano la loro adesione ai risultati del colloquio in corso col PCF per una intesa su scala nazionale.

Anche se il Partito socialista francese e la Convenzione delle istituzioni repubblicane hanno rifiutato la formazione di liste uniche col PCF in tutte le municipalità francesi superiori ai 30 mila abitanti, preferendo operare liberamente sulla base degli equilibri e delle alleanze locali, l'accordo raggiunto stasera a Parigi è di una notevole importanza nazionale perché può costituire uno stimolo per molte federazioni che non hanno ancora fatto la necessaria scelta politica.

Sempre stasera il presidente

della repubblica ha deciso di

rimpiantare il governo anticipando di quattro giorni l'annuncio della nuova formazione governativa. Il rimpasto era stato reso necessario dalla morte, avvenuta in novembre e in dicembre, del ministro della cultura Michellet e del ministro dei trasporti Mondon. Tuttavia — e la cosa assume un interesse politico maggiore — Pompidou non si è limitato a nominare il ministro dei trasporti deceduto, ma ha proceduto ad un vero e proprio rimangiamento, anche tenendo conto che il ministro della agricoltura Duhamel, centrista, aveva chiesto di non essere rimpastato in un tranquillo per ragioni di salute.

Duhamel è stato nominato ministro della cultura al posto del defunto Michellet, il gollista Hanmann assume i trasporti al posto di Mondon e il gollista Coindet va all'agricoltura. Ne deriva un rafforzamento della maggioranza gollista poiché uno dei posti chiave in mano ai centristi, l'agricoltura, passa, come abbiamo visto, da Duhamel a Coindet.

Ma Pompidou è andato ancora più lontano: Frey, gollista di vecchia data, è temporaneamente messo in disparte, è stato nominato ministro di stato per la riforma amministrativa, e il segretario generale del Partito gollista Robert Poindjé, fino ad ora ben lontano da incarichi governativi, entra nel governo come delegato presso il primo ministro. Il ministro del nuovo insediamento di Parigi, l'incarico di segretario generale del partito gollista.

Ma questo lo si capirà soltanto nei prossimi giorni.

Augusto Pancaldi

Per lo sciopero della fame

Spagna: precarie le condizioni di padre Xirincacs

MADRID, 7. Padre Luis Xirincacs, che la notte di Natale ha iniziato lo sciopero della fame a oltranza chiedendo l'amnistia per tutti i detenuti politici, è stato all'autodeterminazione per il popolo catalano e libertà democratiche per la Spagna, è in precarie condizioni di salute in un stato di estrema debolezza. Rappresentanti di diverse parrocchie di Barcellona e provincia hanno consegnato alla facoltà di teologia una lettera in cui si attira l'attenzione della Chiesa sulla drammatica situazione, e si afferma che il sentimento popolare per padre Xirincacs può essere espresso con queste parole del Vangelo: «Nessuno è più capace di amore di colui che dà la propria vita per i suoi amici».

Si apprende intanto che l'ala falangista del gruppo dirigente ha ottenuto la ripresa in esame dello scandalo Mataea da parte del tribunale supremo. Si tratta di colpo contro l'Opus Dei, poiché alcuni ministri ed ex ministri membri di tale organizzazione clericale, nonché il governatore del Banco di Spagna, sono implicati nel processo di Burgos ha avuto oggi una ripercussione sui rapporti franco-spagnoli. Il ministro degli Esteri francese Schumann non verrà più — per ora — in Spagna. Il governo francese aveva annunciato che la visita sarebbe stata annullata se i condotti a morte di Burgos fossero stati uccisi. Ora però il rinvio è stato voluto da Franco, irritato anche da una presunta «mancanza di collaborazione» della polizia francese nelle ricerche del console Beili.

Verso le elezioni politiche di marzo

India: i partiti alla ricerca di alleanze

NUOVA DELHI, 7. Ai primi di marzo di svolgeranno le elezioni politiche e i partiti indiani sono alla ricerca di alleanze. Il partito del Nuovo Congresso al potere con Indira Gandhi ha deciso di stringere intese con altri partiti solo sul piano nazionale. Il Vecchio Congresso (l'ala destra passata all'opposizione) ha invece già formato un «Fronte democratico nazionale» col partito confessionale indù Jana Sanah e con il partito socialista (di destra) Samyukt. Il partito Swatantra (destra economica) aveva partecipato ai colloqui per la formazione dello schieramento conservatore, ma poi si è ritirato per «differenze programmatiche» con il Samyukt. E' possibile tuttavia che un'ala del Swatantra aderisca alla coalizione dopo la riunione dello esecutivo del partito, fissata per sabato.

Il Partito comunista indiano ha lanciato un appello per una alleanza di tutte le forze di sinistra. Gli osservatori dubitano tuttavia che si possa giungere ad un'intesa fra il PC indiano e l'altro partito comunista detto marxista-leninista. Esistono, infatti, pur avendo collaborato nei governi del Kerala e del Bengala, hanno di recente inasprito i motivi polemici che li dividono. E' invece possibile un'intesa fra il PC indiano e il partito socialista Praja, e — nel Kerala — un accordo fra il PC, il Praja e il Nuovo Congresso. Il Praja ha già deciso «allineamenti» con il Nuovo Congresso. Un incontro fra i leaders dei due partiti è in programma per i prossimi giorni.

TEL AVIV, 7.

Domani il mediatore dell'ONU Gunnar Jarring giungerà a Tel Aviv per incontrare Golda Meir e gli altri dirigenti israeliani. L'annuncio del viaggio è stato dato improvvisamente oggi. Benché l'incarico di U Thant per il Medio Oriente fosse stato invitato dal governo israeliano, la rapida decisione di quale egli ha deciso di compiere il viaggio ha sorpreso gli ambienti di Tel Aviv: scrive stasera Yediot Aharonoth che lo scopo dell'arrivo era anche quello di guadagnare tempo ma la prontezza con cui Jarring ha deciso di recarsi in Israele, dice il giornale, potrebbe limitare i vantaggi che gli israeliani speravano di trarne. Ad ogni modo il boicottaggio di pace viene perseguito in vari modi: nel Medio Oriente. Contemporaneamente infatti all'annuncio dei prossimi incontri di Golda Meir con Jarring, Tel Aviv ha lanciato oggi un'accusa all'Egitto di aver violato l'accordo di tregua. Si tratta della quarta accusa di questo genere — e questa volta più spiccosa — che mai Israele rivolge alla RAU dal cinque novembre scorso. Secondo un portavoce militare dei cacciabombardieri egiziani hanno sorvolato ieri le posizioni israeliane sulla riva orientale del Canale da El Kantara a Ismailia. Le autorità di Tel Aviv hanno protestato presso la commissione dell'ONU.

Non basta. I dirigenti israeliani infatti — sempre con l'obiettivo di ostacolare l'avvio di una soluzione pacifica — dovrebbero scoprire finalmente le carte e dire prima di tutto se sono disposti a restituire le regioni occupate nel 1967, un improvvisamente rovesciato la loro posizione sul modo di affrontare la questione palestinese: fino a ieri, questa, a loro avviso, poteva essere risolta solo dopo la soluzione della crisi fra Israele e gli Stati vicini; oggi i governi israeliani vogliono darle invece un'importanza prioritaria nell'ambito del negoziato Jarring.

Lo scopo dilatorio delle complicazioni introdotte nel meccanismo della trattativa con questa manovra, è evidente. E' da dire che ancora non certo casualmente i dirigenti israeliani hanno scelto la data odierna per annunciare il completamento di un piano per la Cisgiordania — occupata nel 1967 — elaborato dall'Ufficio Piani del ministero degli Interni. Questo piano, frutto di due anni di lavoro, prevede la trasformazione o la liquidazione dei campi profughi, la creazione di nuove città e insediamenti ebraici, la costruzione di due strade e di un aeroporto internazionale.

Del resto, anche le dichiarazioni ufficiali dei leaders di Tel Aviv continuano a essere tutt'altro che incoraggianti. Il primo ministro Golda Meir, parlando a un'assemblea pubblica a Parigi, ha detto che il suo governo è pronto sia alla pace che alla guerra, per la quale è ben preparato.

Massimo Loche

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7. Uno sciopero «a tempo indeterminato» è stato proclamato oggi all'Università di Algeri in seguito all'arresto di alcuni dirigenti studenteschi. Sabato, 2 gennaio, un comunicato ufficiale informava che «un certo numero di persone è stato interrogato dopo una riunione clandestina» e che da documenti sequestrati «si è appreso che gli studenti si sono riuniti in un'organizzazione di opposizione», intesa a sfruttare «difficoltà finanziarie» e «malumori esistenti» degli studenti per integrare in un movimento politico. Uno dei documenti sequestrati è stato riprodotto in un volantino distribuito dal Fronte nazionale del FLN per la «Grande Algeria» e sulla stampa.

Un documento esplicativo del FLN di Algeri rivolto agli studenti dice che il «potere non è in mano di un ristretto gruppo di persone che si finge una azione che si fosse situata al solo livello universitario e ha lasciato che la maggioranza degli studenti si curassero di creare le condizioni che permettessero all'UNEA di svolgere normalmente il suo ruolo al servizio della rivoluzione. Da questi ultimi, prova che si tratta di un'azione di sovversione condotta sotto la copertura dell'UNEA da un gruppo organizzato e diretto».

Di quale gruppo si tratti non è detto ma il riferimento al PAGES (Partito dell'avanguardia socialista) è sufficientemente chiaro. Come è noto, il PAGES è una formazione politica costituita da membri del PCA e da altri elementi della sinistra benemerita, che si oppone, sia pure in modo non frontale, al regime algerino. L'UNEA è l'organizzazione degli studenti algerini che per il 1964 non si era ancora costituito. Gli studenti hanno continuato ad eleggere in modo informale ogni anno degli organismi rappresentativi: comitati di facoltà e di università. Da questi ultimi, chiamati comitati di sezione, facevano parte alcuni degli arrestati.

Lo sciopero proclamato oggi non ha mutato, almeno esteriormente, l'aspetto dell'Università, che si trova nel pieno controllo della città.

Sulla riscossa dell'agitazione, si hanno notizie contraddittorie e comunque non ufficiali. Sembra tuttavia che in certe facoltà vi sia stata una forte astensione dalle lezioni. Gli studenti che hanno aderito allo sciopero, oltre a chiedere la liberazione dei loro colleghi esprimono il timore che si voglia impedire all'UNEA di esercitare la sua piena autonomia di organizzazione di massa; ciò viene negato ricorrendo in ambienti repressibili. Al contrario, ci ha detto stamani il responsabile del FLN all'Università in un colloquio informale, preoccupazione fondamentale del FLN, è quella di normalizzare la vita dell'UNEA per permetterle di svolgere il suo ruolo nella soluzione dei problemi dell'Università algerina e di partecipare alla discussione in corso sulla riforma dell'insegnamento.

Massimo Loche

Nuovo appello dall'URSS per la salvezza di Angela Davis

MOSCA, 7. Dieci esponenti sovietici delle arti e delle scienze hanno rivolto oggi un appello al presidente Nixon perché salvi la vita di Angela Davis, che è in carcere processata per il colore della sua pelle e per le sue convinzioni politiche. La lettera aperta a Nixon viene pubblicata dalla Izvestia. Fra i firmatari della lettera figurano i compositori Sviatoslav Richter e Kaciaturlan, il direttore del balletto Mossiev, Igor Mossiev, e il direttore dell'orchestra sinfonica di stato di Mosca, Kondrascina.



PROTESTE ALL'AMBASCIATA AMERICANA A MOSCA. All'ambasciata americana di Mosca si susseguono le visite di cittadini sovietici che protestano per il trattamento cui sono sottoposti in USA i cittadini israeliti. Mercoledì sera vi è stata una breve dimostrazione, da parte di una ventina di giovani sovietici, davanti all'ambasciata Usa. Ieri si sono presentati al primo segretario quattro studenti dell'istituto di medicina n. 1 di Mosca (nella foto mentre escono dall'ambasciata)

Sciopero studentesco all'Università di Algeri

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7. Uno sciopero «a tempo indeterminato» è stato proclamato oggi all'Università di Algeri in seguito all'arresto di alcuni dirigenti studenteschi. Sabato, 2 gennaio, un comunicato ufficiale informava che «un certo numero di persone è stato interrogato dopo una riunione clandestina» e che da documenti sequestrati «si è appreso che gli studenti si sono riuniti in un'organizzazione di opposizione», intesa a sfruttare «difficoltà finanziarie» e «malumori esistenti» degli studenti per integrare in un movimento politico. Uno dei documenti sequestrati è stato riprodotto in un volantino distribuito dal Fronte nazionale del FLN per la «Grande Algeria» e sulla stampa.

Un documento esplicativo del FLN di Algeri rivolto agli studenti dice che il «potere non è in mano di un ristretto gruppo di persone che si finge una azione che si fosse situata al solo livello universitario e ha lasciato che la maggioranza degli studenti si curassero di creare le condizioni che permettessero all'UNEA di svolgere normalmente il suo ruolo al servizio della rivoluzione. Da questi ultimi, prova che si tratta di un'azione di sovversione condotta sotto la copertura dell'UNEA da un gruppo organizzato e diretto».

Di quale gruppo si tratti non è detto ma il riferimento al PAGES (Partito dell'avanguardia socialista) è sufficientemente chiaro. Come è noto, il PAGES è una formazione politica costituita da membri del PCA e da altri elementi della sinistra benemerita, che si oppone, sia pure in modo non frontale, al regime algerino. L'UNEA è l'organizzazione degli studenti algerini che per il 1964 non si era ancora costituito. Gli studenti hanno continuato ad eleggere in modo informale ogni anno degli organismi rappresentativi: comitati di facoltà e di università. Da questi ultimi, chiamati comitati di sezione, facevano parte alcuni degli arrestati.

Lo sciopero proclamato oggi non ha mutato, almeno esteriormente, l'aspetto dell'Università, che si trova nel pieno controllo della città.

Sulla riscossa dell'agitazione, si hanno notizie contraddittorie e comunque non ufficiali. Sembra tuttavia che in certe facoltà vi sia stata una forte astensione dalle lezioni. Gli studenti che hanno aderito allo sciopero, oltre a chiedere la liberazione dei loro colleghi esprimono il timore che si voglia impedire all'UNEA di esercitare la sua piena autonomia di organizzazione di massa; ciò viene negato ricorrendo in ambienti repressibili. Al contrario, ci ha detto stamani il responsabile del FLN all'Università in un colloquio informale, preoccupazione fondamentale del FLN, è quella di normalizzare la vita dell'UNEA per permetterle di svolgere il suo ruolo nella soluzione dei problemi dell'Università algerina e di partecipare alla discussione in corso sulla riforma dell'insegnamento.

Massimo Loche

Nuove misure annunciate a Varsavia

INCENTIVI INDIVIDUALI AUMENTATI IN POLONIA

Voci su scioperi a Danzica: tremila operai reclamerebbero la liberazione di duecento loro compagni arrestati - Un dirigente dei cantieri le ha smentite - Un discorso del card. Wyszynski

Varsavia, 7

E' entrata oggi in vigore in Polonia una riforma finanziaria sulla gestione delle imprese statali, nel quadro della più ampia riorganizzazione dell'economia. Il provvedimento, annunciato dal ministro delle finanze Trendota, riguarda gli operai delle aziende in cui prodotti vengono esportati; d'ora innanzi questi lavoratori riceveranno il totale degli utili delle loro aziende, mentre prima ne ricevevano solo una parte. Il ministro ha precisato che, con l'aumento degli incentivi individuali in un così ampio settore

di dialogo, si sono diffuse in provincia a Varsavia notizie di nuovi scioperi a Danzica. Ne ha parlato il quotidiano svedese «Aftonbladet» che ha scritto oggi che i tremila operai dei cantieri navali della città baltica sono in sciopero da martedì scorso per protestare contro l'arresto, avvenuto prima di Natale, di duecento operai che erano stati accusati di aver partecipato ai disordini di metà dicembre. Il quotidiano ha precisato in un dispaccio del suo corrispondente che i tremila lavoratori pur recandosi martedì e mercoledì ai cantieri si sono rifiutati di lavorare. L'«Aftonbladet» ha scritto poi che gli scioperanti hanno posto due condizioni: vogliono che vengano liberati i duecento loro compagni arrestati e che il segretario del POUP, Gierek, si rechi a Danzica per parlare con i lavoratori; il quotidiano cita le parole di un operaio il quale ha espresso la sua delusione perché a Varsavia nessuno ci dà retta.

In mattinata comunque un alto funzionario dell'industria cantieristica polacca ha smentito l'agitazione; si tratta del direttore dell'associazione industriale di Danzica che ha dichiarato a Varsavia al corrispondente dell'agenzia britannica «Reuter» che «nei cantieri della città non vi sono e non vi sono stati scioperi dopo gli ultimi avvenimenti di dicembre. Il lavoro prosegue normalmente e nessuno è in sciopero». Invitato a commentare le voci diffuse sui disordini operai arrestati, il funzionario ha detto: «Non mi risulta che vi siano operai agli arresti».

Si sviluppa intanto l'attività internazionale del nuovo governo polacco. Il ministro degli Esteri Jedyrchowski, arrivato ieri a Berlino in visita ufficiale, è stato ricevuto oggi dal presidente del consiglio di stato della RDT, Walter Ulbricht.

«Canoniere nord-coreane» dice il comunicato — hanno attaccato ed affondato nel Mare Giallo un peschereccio sud-coreano con 11 persone a bordo». Nessuna indicazione sulla sorte dell'equipaggio.

Smentita a Caracas la morte di Bravo

CARACAS, 7. L'agenzia ufficiale della Repubblica democratica popolare di Corea ha dichiarato oggi che l'arresto di un certo numero di persone è stato interrogato dopo una riunione clandestina e che da documenti sequestrati «si è appreso che gli studenti si sono riuniti in un'organizzazione di opposizione», intesa a sfruttare «difficoltà finanziarie» e «malumori esistenti» degli studenti per integrare in un movimento politico. Uno dei documenti sequestrati è stato riprodotto in un volantino distribuito dal Fronte nazionale del FLN per la «Grande Algeria» e sulla stampa.

Nave-spia affondata da unità nord-coreane

TOKIO, 7. L'agenzia ufficiale della Repubblica democratica popolare di Corea ha dichiarato oggi che l'arresto di un certo numero di persone è stato interrogato dopo una riunione clandestina e che da documenti sequestrati «si è appreso che gli studenti si sono riuniti in un'organizzazione di opposizione», intesa a sfruttare «difficoltà finanziarie» e «malumori esistenti» degli studenti per integrare in un movimento politico. Uno dei documenti sequestrati è stato riprodotto in un volantino distribuito dal Fronte nazionale del FLN per la «Grande Algeria» e sulla stampa.

MANAGUA, 7. Il quotidiano «La Prensa» scrive che Fabian Rodriguez, considerato il capo dei guerriglieri della zona settentrionale del Nicaragua, è stato catturato ed affondato nel Mare Giallo un peschereccio sud-coreano con 11 persone a bordo. Nessuna indicazione sulla sorte dell'equipaggio.

Minacce

per quanto riguarda i residui passivi. «Ora», scrive il giornale del PRI — questi residui sono solamente un fantasma contabile, rispetto al quale non vi sono giacenze reali, ma il deficit pauroso di tutto l'apparato pubblico». E' indubbio che la realtà che sarà documentata nel «libro bianco» governativo sarà fatta anche e forse prevalentemente, di questi fenomeni di parassitismo, di disordine e di arretratezza che i repubblicani ricordano; ma proprio perché questo è il volto della nostra economia e del nostro apparato statale — i comunisti non da ora lo stanno denunciando — occorrono riforme coraggiose. Bisogna infatti spazzare via questo stato di cose, non accarezzare il ritorno ad un passato in cui il costo del parassitismo e dell'arretratezza veniva fatto gravare sulle spalle dei lavoratori; e bisogna convincersi che questa strada del buco tempo antico si fa ogni giorno di più impraticabile.

Sul numero di Rinascente che esce nelle edicole — e sul quale ci soffermeremo ancora nei prossimi giorni — il compagno Ingrao pubblica un ampio articolo con il quale, tra l'altro, sottolinea che lo scopo della campagna di destra è quello di velare le scadenze reali e di giustificare insabbiamenti per le riforme. Una risposta alla manovra conservatrice — afferma Ingrao — «è affidata perciò alla volontà e alla capacità di stringere lo scoppio sui nodi reali del nostro sistema. Diciamo a Mancini che è su questi nodi che si preparano effettivamente gli «equilibri più avanzati». Osserviamo a Donat Cattin ed a Galloni che è equivoce e sospetta qualsiasi «nuova maggioranza» all'interno della Dc che non definisca il suo atteggiamento sulle questioni attorniate a cui Parlamento e paese si misurano a breccissimo termine».

La Direzione del PSIUP ha diffuso ieri un comunicato con il quale si denuncia la manovra tendente a «silurare o scuotere le riforme attraverso una artificiosa e demagogica presentazione della loro natura pubblica». La Direzione del PSIUP — prosegue il documento — ritiene che nella presente situazione sia urgente e indispensabile: 1) modificare in modo sostanziale il progetto di riforma tributaria per ridurre la pressione dei lavoratori e passare fine alla evasione letargica; 2) mutare il indirizzo della spesa pubblica rendendola omogenea ad una politica di riforme, sopprimendo lo spreco e le spese superflue; 3) realizzare le riforme della casa e della sanità; 4) adottare misure per il controllo e la revisione dei prezzi industriali; 5) manovrare la spesa pubblica modificando il rapporto tra città e campagna per ridurre o almeno stabilizzare i prezzi delle derrate alimentari; 6) rivedere radicalmente i programmi di investimento nell'industria e nell'agricoltura del Mezzogiorno.

Il segretario della CGT, Boni, criticando le dichiarazioni di Glistenti, ha osservato che la scelta verte ancora una volta «sul ruolo che con la sua politica l'industria pubblica intende svolgere, a cominciare dalle riforme». Il vice-presidente del CNEL, Silmonci, vice-segretario della Uil, ha dichiarato che la campagna di destra è «scopertamente strumentale» ed ha aggiunto che ciò che occorre è «una migliore qualificazione di una accresciuta spesa pubblica»; senza di questo, si finirebbe per «programmare la recessione in termini generali».

PSU Nel PSU stanno per cominciare le riunioni congressuali provinciali. In concomitanza con queste scadenze, si fanno sempre più insistenti le voci di una prossima liquidazione di Ferri, atto che prenderebbe le mosse dall'insuccesso delle ultime uscite «presidenzialistiche» dell'attuale segretario. La sinistra dei comunisti, con una nota della Radar, il rilancio da parte di Ferri delle sue tesi, osserva che il recente comunicato della segreteria socialista democratica, contenente citazioni testuali delle «tesi» congressuali del partito, è in realtà una «chiamata di correo per tutti i suoi amici di Direzione».

Vietnam

ria di Kompong Som, attaccando una città di questo regime fantoccio. Quasi contemporaneamente arrivava all'aeroporto della città un gruppo di funzionari mercenari sud-vietnamiti, guidati da un'avanguardia di un grosso reparto che dovrebbe venire in soccorso agli uomini di Phnom Penh per riaprire al traffico la strada bloccata.

La radio del fronte patriottico Lao, intanto, ha oggi acciucchiato gli Stati Uniti ad aver «guarantito il diritto di progressione nel Laos portandola al più alto livello da molti anni a questa parte». Nel 1970 una nuova guerra civile — l'invasione americana ha bombardato e mitragliato con un'intensità inusitata — le zone libere, colpendo indiscriminatamente anche ospedali e scuole e distruggendo molti raccolti.

«A Vientiane», scrive Goeppinger dell'Associated Press, «non si vede il governo reale laotiano, alti funzionari hanno ammesso che è necessario stendere un velo di segretezza sulle attività americane nel Laos per evitare di richiamare l'attenzione sulle violazioni degli Stati Uniti degli accordi di Ginevra del 1962». Per domare il disordine, il segretario americano alla difesa Melvin Laird, giunto oggi a Bangkok da Parigi, in una conferenza stampa, ha tracciato le linee di un programma colonialista Usa in Indocina addirittura per il prossimo decennio. Laird ha detto che quest'anno Washington aumenterà il proprio programma di sostegno militare e di aiuto diretto ai regimi fantoccio del sud vietnamita nel prossimo decennio.

WASHINGTON, 7. Il presidente Nixon ha firmato un progetto di legge che stanziava altri 550 milioni di dollari per aiuti economici e militari da devolvere a vari stati. La parte più impegnativa del progetto è assegnata al rafforzamento delle posizioni politico-militari degli Usa nell'Indocina. Questa richiesta dell'amministrazione ha suscitato, come è noto, un tempestoso dibattito al congresso, dove molti legislatori l'hanno considerata un incremento del budget militare. Il presidente Nixon ha detto che «i consiglieri militari in Cambogia. La Casa Bianca si è tuttavia riservata il diritto di impiegare in questo paese l'assistenza militare».